



AZIENDA REGIONALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Codice fiscale 91127340684 – Partita iva 02083310686
VIA SS 602 KM 51+355 SNC VILLANOVA - 65012 CEPAGATTI
Numero R.E.A 152244
Registro Imprese di PESCARA n. 91127340684
Capitale Sociale € 26.493.603,00 i.v.

Relazione sulla gestione al bilancio chiuso al 31.12.2016

Signori soci, Spett.le Regione Abruzzo,

il bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31.12.2016 che sottoponiamo alla Vostra approvazione, rileva una perdita € 2.284.723.

1. Premessa

Il bilancio chiuso al 31.12.2016 è il terzo della A.R.A.P. - AZIENDA REGIONALE DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE, in breve "ARAP", Ente Pubblico Economico nato, ai sensi dell'art.1, comma 1 della legge regionale 29 luglio 2011, n.23, tramite fusione per unione con atto pubblico del 03.04.2014, di sei Consorzi di Sviluppo Industriale Abruzzesi.

L'esercizio 2016 rappresenta il secondo interamente svolto sotto la gestione unitaria ARAP e l'ultimo di gestione commissariale atteso che la stessa, iniziata il 31.10.2015, si è conclusa il 06.12.2016 con la nomina del nuovo C.d.A. nelle persone di Giampiero Leombroni (Presidente e già Commissario Straordinario) e dei Dottori Carmen Ranalli e Giuseppe Savini (consiglieri).

2. Attività svolta dall'Ente e sua organizzazione attuale

2.1 Assetto giuridico/statutario

L'A.R.A.P. - AZIENDA REGIONALE DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE (in breve "ARAP"), è un ente pubblico economico, dotato di personalità giuridica e di autonomia regolamentare, amministrativa, patrimoniale, contabile e finanziaria, finalizzato a favorire lo sviluppo e la valorizzazione delle aree produttive della Regione Abruzzo.

Il suo fondo di dotazione è diviso tra i soci degli ex consorzi industriali in essa fusi aventi natura pubblica e privata. Ai sensi dello statuto sociale essi partecipano alle assemblee con funzione meramente consultiva non vincolante. Gli organi sociali vengono nominati, secondo statuto, dall'Ente Regione Abruzzo che ne detiene la funzione di direzione e coordinamento e che in virtù di tale previsione statutaria la controlla indirettamente ricomprendendola nel perimetro del suo bilancio consolidato.

2.2 Assetto organizzativo

La sede legale dell'ARAP è stata trasferita nel corso del 2016 dagli uffici della Regione Abruzzo in Pescara nella nuova sede centrale di Cepagatti (PE) dove sono state concentrate tutte le funzioni direttive e di coordinamento delle 6 Unità Territoriale, che ai sensi dell'art.15 del nuovo statuto l'Ente, svolgono ora una funzione di supporto e di logistica ai servizi resi da Arap.

Di seguito si espone un dettaglio sulle sedi ARAP, la loro ubicazione e la composizione della forza lavoro impiegata al 31.12.2016:

ORGANICO		DIRIGENTI	QUADRI	IMPIEGATI	OPERAI	TOTALE
SEDE CEPAGATTI	31.12.2016	1	0	0	0	1
	31.12.2015	0	0	0	0	0
AVEZZANO Via Newton,snc	31.12.2016	1	0	9	4	14
	31.12.2015	2	0	10	3	15
CASOLI/SANGRO Via Selva Piana, 10	31.12.2016	0	4	14	7	25
	31.12.2015	1	4	14	8	27
L'AQUILA Via San Crisante, 3	31.12.2016	2	2	7	0	11
	31.12.2015	2	2	7	0	11
SULMONA Via dell'Industria, 6	31.12.2016	0	4	2	4	10
	31.12.2015	0	4	2	3	9
TERAMO Via Gammarana, 6/8	31.12.2016	2	3	5	4	14
	31.12.2015	2	3	5	2	12
VASTO Via Ciccarone, 98/E	31.12.2016	1	2	5	1	9
	31.12.2015	1	2	6	1	10
TOTALE	31.12.2016	7	15	42	20	84
	31.12.2015	8	15	44	17	84

Si segnala nel 2016 l'ingresso del Direttore Generale e la fuoriuscita di 2 dirigenti, il pensionamento di 1 impiegato, il cambio di mansione di una risorsa, da impiegato ad operaio, e la trasformazione di contratto, da tempo determinato a tempo indeterminato, di 2 operai.

Si segnala inoltre che nel corso del 2017 sono stati già finalizzati il collocamento in quiescenza di ulteriori 5 unità (di cui 2 quadri, 2 impiegati ed 1 operaio) ed il licenziamento di 6 unità (di cui 3 impiegati e 3 operai).

2.3 Assetto amministrativo

L'ARAP, nell'ambito dell'autonomia amministrativa, tecnico, giuridica, patrimoniale e contabile, stabilita dall'art. 1 dello Statuto sociale, dispone di un bilancio autonomo, che gestisce attraverso l'Area Amministrativa della UT dell'Aquila sotto il coordinamento generale della sede legale.

L'ARAP provvede alla realizzazione dei compiti istituzionali dell' "Azienda" ed alla corretta gestione delle risorse finanziarie, patrimoniali e del personale, nell'ambito della propria autonomia e sulla base degli indirizzi della programmazione regionale.

2.4 Assetto contabile

L'ARAP, ai sensi dell'art. 7 Statuto sociale, risulta assimilata, sia ai fini contabili che fiscali, ad una Società per Azioni, per cui il suo impianto contabile e fiscale è quello privatistico previsto dal codice civile e tributario: contabilità generale ordinaria con sistema della partita doppia, contabilità iva ordinaria con periodicità mensile.

2.5 Soggetto che svolge l'attività di direzione e coordinamento: Regione Abruzzo (art. 22 Statuto)

L'ARAP è sottoposta, ai sensi dello Statuto della Regione Abruzzo, a direzione, coordinamento, tutela e vigilanza della Regione stessa.

La Regione esercita il potere di coordinamento anche attraverso direttive obbligatorie impartite all'ARAP ed esercita la vigilanza sulla sua attività mediante il controllo e l'approvazione del bilancio di previsione e del piano triennale di coordinamento.

La Regione, infine, può demandare all'ARAP, anche attraverso apposite convenzioni ed accordi di programma, i compiti e le funzioni attuative di interventi rientranti nella sfera delle proprie competenze.

2.6 Fondo di dotazione iniziale

L'ARAP possiede un fondo di dotazione di € 26.493.603, pari alla somma dei patrimoni netti devoluti da ciascun Consorzio partecipante alla fusione.

3. Condizioni operative e sviluppo dell'attività

L'analisi della situazione della azienda, del suo andamento e del suo risultato di gestione è analizzata nei paragrafi che seguono, specificamente dedicati ai principali indicatori dell'andamento economico e dell'evoluzione della situazione patrimoniale e finanziaria nonché alla analisi delle azioni svolte durante la gestione commissariale 2016 e di quella intrapresa da parte del C.d.A. a decorrere da dicembre 2016.

L'analisi comprende anche l'andamento delle società controllate e più specificatamente:

- **Arap Servizi S.r.l.**, società in house, che opera nel settore della gestione di depuratori industriali e nell'esercizio in chiusura ha fornito al risultato della controllante un contributo importante;
- **CON.I.V. S.r.l. in liquidazione** che operava nel medesimo settore di Arap servizi srl e per la quale si è in attesa del riparto del patrimonio residuo;
- **Innovazione S.p.A. in liquidazione** per la quale non si segnalano eventi di rilievo rispetto al precedente esercizio.

3.1 Andamento generale della gestione 2016 ARAP

Il terzo esercizio dell'ARAP si è chiuso con una perdita di € 2.284.723, alla cui formazione hanno contribuito principalmente componenti straordinarie generatesi dalla già evidenziata ricognizione contabile e da cambiamenti di principi contabili.

A tale risultato si è pervenuti imputando € 448.335 di imposte anticipate per cui il risultato prima delle imposte è pari ad una perdita di € 2.733.058. il risultato ante imposte, a sua volta, è stato determinato allocando € 2.253.455 ai fondi di ammortamento, € 55.343 al fondo svalutazione crediti ed € 1.181.333 quale rivalutazione delle partecipazioni nelle imprese controllate a seguito della modifica del criterio contabile di iscrizione in bilancio.

La gestione finanziaria ha registrato un saldo negativo di € 476.218 (+21% rispetto al 2015) prevalentemente generato da interessi su mutui a medio/lungo termine (€ 204.532) e su debiti di fornitura (€ 131.308).

La gestione straordinaria ha poi prodotto un saldo negativo di € 488.967 generato principalmente da sopravvenienze attive e passive, analiticamente analizzate nella nota integrativa.

In linea generale, quindi, il presente bilancio, come quello dei precedenti esercizi, è ancora fortemente influenzato, a livello economico, dalla presenza di componenti straordinarie, sia positive che negative, collegate principalmente all'assestamento delle poste contabili post fusione derivanti dalla gestione degli ex consorzi così come, a livello finanziario, dalle poste attive e passive ereditate dalla fusione.

3.2 Variazioni del valore e costo della produzione:

	2015	2016	Variazione 2015/2016
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			
1) Ricavi delle vendite e prestazioni	7.863.611	7.953.200	+1%
5) altri ricavi e proventi:			
Contributi in c/esercizio	250.252	262.581	+5%
Altri (**)	5.189.415	7.222.627	+39%
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	13.303.278	15.438.408	+16%
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			
6) per materie prime, suss., di consumo e merci	1.893.010	1.247.197	-34%
7) per servizi (*)	3.387.473	4.345.130	+28%
8) per godimento di beni di terzi	156.608	173.773	+11%
9) TOTALE per il personale:	5.616.551	5.470.194	-3%
10) a), b), c) Ammortamenti	2.148.215	2.253.455	5%
10) d) svalutazione di crediti	2.848.936	55.343	nr
11) variazione delle rimanenze	- 2.146.673	33.457	nr
12) accantonamento per rischi	1.733.511	0	nr
14) oneri diversi di gestione (**)	2.764.765	5.292.236	+91%
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	18.402.396	18.870.785	+2%

L'azienda ha registrato nel biennio 2015 /2016 una variazione del totale ricavi del +16% e dei costi operativi del +2%. Le spese per servizi (*) si sono incrementate per i maggiori oneri connessi alla gestione e manutenzione di impianti di depurazione che versavano in

uno stato di pressoché totale abbandono. Le variazioni registrate nella voce altri ricavi ed in quella per oneri diversi di gestione (**) sono legate principalmente alla riclassificazione di sopravvenienze attive e passive per transazioni ed assestamenti post fusione derivanti dai rapporti con gli Enti acquedottistici.

3.3 Principali variazioni registrate nei crediti e debiti

CREDITI :	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	Variazione 2014/2016
1) Esigibili entro l'esercizio successivo	24.408.245	14.438.786	13.518.150	-45%
2) Esigibili oltre l'esercizio successivo	4.468.494	11.331.721	9.312.997	+ 108%
TOTALE CREDITI :	28.876.739	25.770.507	22.831.147	-21%

DEBITI	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	Variazione 2014/2016
1) Esigibili entro l'esercizio successivo	15.200.876	15.471.894	15.873.784	+4%
2) Esigibili oltre l'esercizio successivo	22.135.530	18.468.213	18.187.823	-18%
TOTALE DEBITI	37.366.406	33.940.106	34.061.607	-9%

3.4 Composizione debiti esercizi 2014-2016

	2014 Data fusione	2014 Fine esercizio	2015	2016	Variazione 2015/2016
Debiti verso banche	11.506.897	9.842.228	8.942.679	7.217.532	-1.725.147
Debiti verso altri finanziatori	5.420.790	6.259.417	4.355.542	4.329.794	- 25.748
Acconti	1.537.603	1.145.226	1.277.842	1.230.601	-47.241
Debiti verso fornitori	6.878.095	9.349.435	9.769.181	7.132.960	-2.636.221
Debiti verso imprese controllate	36.668	196.438	196.438	1.048.208	+851.770
Debiti tributari	352.394	1.363.139	205.590	1.952.812	+1.747.222
Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	150.966	230.851	276.789	686.720	+409.931
Altri debiti	10.099.651	9.046.015	8.916.045	10.462.980	+1.546.935
Totale debiti	35.983.064	37.432.749	33.940.106	34.061.607	+121.501

3.5 Principali indici di bilancio

Indice	Esercizio	2015	2016
(k/n) Indice di leva finanziaria		4,83	5,24
(liq.pri) Indice di liquidità primaria		0,09	0,09
(masa) Margine di struttura allargato		-40.692.296,00	-51.369.532,00
(ms) Margine di struttura		-151.494.996,00	-158.527.480,00
(n/k) Rapporto tra capitale netto e capitale investito		0,21	0,19
(n/t) Rapporto tra capitale proprio e capitale di terzi		0,59	0,52
(o.l.) Operating Leverage		-262,59	-451,23
(roa) Return on assets		-5,23	-2,41
(rocc) Rotazione del capitale circolante		0,47	0,52
(rod) Return on Debts		1,25	1,43
(roi1) Redditività del capitale investito gest.caratter.		-5,46	-3,88
(spread) Incidenza della leva finanziaria		-6,48	-5,11
(t/n) Rapporto tra capitale di terzi e capitale proprio		1,69	1,92

3.6 Andamento della gestione commissariale, evoluzione gestionali, analisi e proposte

Il bilancio 2016 è riferibile ad un esercizio di gestione commissariale, le cui risultanze sono esplicitate nella seguente relazione che intende esemplificare, anche con la narrazione degli eventi principali che hanno connotato il suddetto periodo commissariale, le ragioni della svolta che si rende indispensabile per la sopravvivenza dell'Ente, in uno al percorso giuridico-amministrativo necessario per conseguire un nuovo assetto amministrativo/operativo dell'Ente con il fine di ricondurlo nell'alveo della sostenibilità economico-finanziaria, potendo financo prefigurare un suo sviluppo ed accrescimento di funzioni nell'ambito dei nuovi servizi e mestieri che si intravedono per i prossimi lustri.

Poiché nell'attuale assetto istituzionale ARAP è sottoposta all'indirizzo e controllo della Regione Abruzzo, risulta imprescindibile per la realizzabilità di questo percorso una completa condivisione ed appoggio dell'Organo politico rispetto alle strategie che si intende attuare, per le quali è indispensabile (A) operare adeguamenti ed integrazioni alle normative di livello regionale, (B) incidere su quelle di livello nazionale, per esemplificare quelle di dubbia interpretazione o di impossibile attuazione per effetto della carenza dei supporti legislativi che, pur richiamati quali indispensabili nel corpo della norma principale, non sono stati mai emanati pur a distanza di oltre 11 anni dall'emanazione della Legge quadro di riferimento (art. 172 comma 6 d.Lgs. 152/2006).

Le nuove norme di semplificazione e riconsiderazione dell'assetto degli Enti Pubblici e Locali – che reinterpretano il protagonismo della Pubblica Amministrazione e degli altri soggetti pubblici in un contesto di moderna visione della loro missione primaria – possono rappresentare ulteriore slancio ai soggetti di matrice pubblico-privata, come appunto è ARAP, inducendoli ad un'azione più snella e fattiva della loro funzione istituzionale, pur conservando i requisiti e presupposti di ordine regolamentare dai quali non è possibile prescindere allorché si agisce nell'interesse della collettività e del bene pubblico.

La gestione commissariale (dicembre 2015-dicembre 2016)

A seguito della fusione dei preesistenti Consorzi per l'Area Industriale insistenti sul territorio della Regione Abruzzo, disposta con L.R. n° 23 del 2011 (con esclusione di quello che sottende le zone industriali di Chieti-Pescara, per ragioni connesse al suo pesantissimo indebitamento che avrebbe minato alle fondamenta il nuovo soggetto pubblico, di cui si dirà in seguito) sono confluiti

in ARAP i sei Enti prima autonomi, aventi rispettivamente la propria Sede legale in Avezzano (Aq), L'Aquila, Casoli (Ch), Sulmona (Aq), Teramo e Vasto (Ch). Con atto notarile dell'8.4.2014 è stata di fatto costituita la fusione in ARAP (Azienda Regionale delle Attività Produttive) delle predette unità di Avezzano (individuata come Unità Territoriale 1), Casoli (U.T. 2), L'Aquila (U.T. 3), Sulmona (U.T. 4), Teramo (U.T. 5) e Vasto (U.T. 6). La nuova entità così formatasi è stata affidata alla gestione di un Consiglio di Amministrazione costituito – con nomina dell'Organo regionale – da un Presidente e due membri, rimasto in carica fino al 22/12/2015, allorquando – rilevando il nuovo Esecutivo Regionale gravi inadempienze amministrative nella gestione dell'Ente – con atto del 03.12.2015 n° 68 veniva disposto il Commissariamento dell'Ente stesso e nominato un Commissario Regionale Straordinario per la durata di sei mesi, poi riconfermato nella carica fino al dicembre 2016, allorquando è stato nominato il nuovo C.d.A. alla cui Presidenza è stato confermato il succitato Commissario.

Al momento dell'effettivo insediamento (11 gennaio 2016) non è stata poca la sorpresa del sottoscritto nel constatare la condizione di pressoché ingovernabilità dell'Azienda affidatagli, rilevando la seguente condizione logistica ed operativa:

- La Sede centrale di ARAP è risultata sussistente in un unico ambiente di circa 6 mq. (sic!) ubicata al 4° piano dell'edificio di proprietà regionale di via Passolanciano in Pescara (Sede dell'Assessorato Regionale alle Attività Produttive da cui ARAP trae gli indirizzi politico-amministrativi). In essa operava un'unica addetta, telefonicamente connessa alle sedi delle Unità Territoriali, senza i necessari supporti informatici, di archivio e di ordinaria disponibilità correlati alla complessità amministrativa ed operativa discendente non tanto dalla quantità ed efficienza delle azioni poste in atto, quanto dalla disconnessione funzionale e dalla mancanza di una visione unitaria e strategica dei sei soggetti pubblici, ognuno orientato alla soluzione delle proprie questioni "condominiali" ed alla rivendicazione – chi più chi meno – di un supposto precedente ruolo di efficace presenza nel territorio di propria competenza e di autonoma capacità di bilancio. La contestuale presenza di un incredibile numero di dirigenti (ben 8 di cui 3 con il grado di Direttore) e di quadri (in quantità di 15) su un organico di 84 dipendenti può rendere meglio l'idea della confusione amministrativa ed operativa dell'Ente, aggravata dalla sussistenza di contabilità separate, da diversi conti correnti bancari e da innumerevoli, rilevate opacità amministrative e distrazione di fondi – oltre che di pesantissima condizione debitoria con esposizione presso la Centrale dei Rischi Finanziari - i cui effetti gravano tuttora sulla gestione finanziaria e patrimoniale di ARAP. I servizi corporate (amministrazione, personale, finanza, legale, acquisti, affari generali, ecc.) erano gestiti in autonomia da ciascuna unità territoriale senza coordinamento a livello centrale, rendendo di fatto non gestibile l'azienda.
- In tale contesto, il Commissario si è insediato in una seconda stanza – ben lontana dalla prima – gentilmente messa a disposizione dall'Assessorato, iniziando un percorso gestionale che non si esita a definire eufemisticamente "impervio", giacché da subito reso difficoltoso dalla posizione di concorrenzialità dei responsabili delle varie Unità territoriali e dalle sterili rivendicazioni che alcuni di essi hanno ribadito, ed ancora ribadiscono, circa la sottrazione (subita come espropriazione) delle loro risorse finanziarie detenute all'epoca della fusione, a beneficio di Unità territoriali incapaci di gestire le proprie infrastrutture a servizio dei territori amministrati. Quest'ultimo rilievo – ad onor del vero – è assolutamente condivisibile, tanto è risultata lampante l'accortezza gestionale di alcuni ex Consorzi (Vasto, Sulmona e Casoli) a fronte delle improvvise e maldestre opzioni amministrativo/operative poste in essere dagli altri Enti preesistenti (in special modo Avezzano). Il nuovo Ente, dunque, è risultato ben lungi dall'essere costituito ed amalgamato, potendo affermare come la fusione sia stata deleteria per quelli che in passato avevano correttamente amministrato le proprie risorse infrastrutturali e finanziarie ed inutile per quelli che – in assenza di precisi indirizzi amministrativi ed operativi e senza alcun controllo gestionale – hanno continuato ad agire su impulso di Responsabili privi delle necessarie capacità manageriali e della minima consapevolezza della negatività della propria azione in termini economico-finanziari. La loro iniziativa ha avuto riguardo al solo criterio della difesa di privilegi acquisiti senza alcun merito, incredibilmente tutelati da un Contratto Collettivo di lavoro che richiama

i tempi in cui le corporazioni e gli interessi di una politica deviata consentivano leggerezze e sperequazioni che ancora trovano il modo di resistere in una condizione del Paese e delle Istituzioni totalmente diversa e tesa al contenimento della spesa pubblica e degli oneri che – attraverso essa – ricadono sulle attività produttive e dei servizi, specie di quelle insediate negli ambiti delle Aree industrializzate.

- Nell'evidente impossibilità di porre mano ad alcuna efficace azione di rivitalizzazione ed effettiva fusione di ARAP, il Commissario – a datare dal successivo mese di marzo 2016 – ha richiesto ed ottenuto disponibilità, nel mentre iniziava la ricerca di un immobile dove stabilire la Sede centrale dell'Ente, di un minimo di spazio presso gli Uffici del Consorzio Industriale Chieti-Pescara ubicati all'interno del compendio immobiliare dell'Aeroporto "Liberi". I circa cinque mesi di convivenza e fattiva collaborazione con il suddetto Consorzio ha consentito l'avvio di una preliminare organizzazione delle strutture aziendali in senso trasversale alle Unità Operative, cercando di individuare i dipendenti con i profili professionali e le doti di tenacia e fattiva collaborazione richiesti nel particolare frangente della vita dell'Ente. Tale prima fase è stata professionalmente e utilmente coordinata dal nuovo Direttore Generale dell'Ente, selezionato attraverso procedura pubblica e prescelto tra oltre cinquanta candidature a livello nazionale esaminate da una apposita Commissione composta da tre membri esterni all'organigramma aziendale. La sua attività con carattere di continuità ha avuto inizio a decorrere dal 1° marzo 2016. Il suo lavoro è stato particolarmente oneroso rispetto alla valutazione dei curricula e dello stato di servizio dei diversi dipendenti cui affidare le mansioni a più rilevante complessità, avendo dovuto peraltro tenere conto dei luoghi di provenienza, delle loro effettive capacità professionali, delle loro motivazioni e della capacità di rimettersi in discussione in una nuova esperienza operativa, quale necessaria a riallineare l'Ente verso attività di servizio alle Aziende e alla Regione, da reinterpretare in una visione moderna e totalmente diversa, come si vedrà in appresso, da quelle storicamente praticate, anacronisticamente e pervicacemente perseguite fino a pochi giorni prima dall'insediamento della gestione commissariale. Riguardo alle capacità e propensione dei dipendenti dell'Ente a misurarsi nella nuova esperienza lavorativa, è bene avere riguardo ad alcune considerazioni che afferiscono alla particolare natura dei preesistenti Consorzi ed alle negative conseguenze di una inveterata abitudine degli Organismi di governo di tali Enti di assumere e gestire il personale solo sulla base dell'affiliazione politica o parentale, nel migliore dei casi intercettando professionalità adeguate alle specifiche mansioni in modesta percentuale, rimanendo la restante parte degli assunti in posizioni non definite, ovvero definite ed occupate solo dopo lunghi anni di tirocinio e meccanica ripetizione di procedure standardizzate e prive della necessità di impegnare capacità intellettuali, di studio, di ricerca e di aggiornamento. Volendo provare ad esemplificare si evidenzia come:

- o I Consorzi Industriali – qualificati come Enti pubblici economici – sono stati istituiti con provvedimenti di rango statale, ma con procedure connesse all'Intervento Straordinario per l'Italia meridionale, di cui è stato Organismo pubblico di riferimento la "Cassa per il Mezzogiorno" per circa 25 anni;
- o La missione originaria dei Consorzi concerneva essenzialmente l'infrastrutturazione di aree industriali – tali delimitate con provvedimenti statali – ricadenti nel mezzogiorno d'Italia. In pratica, la "Cassa" erogava ingentissimi finanziamenti per la realizzazione di strade, acquedotti, fognature, depuratori, impianti di pubblica illuminazione etc. e i Consorzi con la loro struttura a prevalente matrice tecnica e per espropriazioni (in verità avvalendosi anche di professionisti esterni del circuito politico di riferimento, pagati profumatamente per servizi invero modesti nella maggior parte dei casi) provvedeva allo svolgimento delle gare di appalto ed alla realizzazione degli interventi. Da tale attività di supporto alla programmazione della "Cassa" i Consorzi ritraevano il 15% forfettario di spese generali, sostenendo i propri bilanci in maniera agevole, tanto da consentirsi diverse leggerezze di gestione attraverso assunzioni indiscriminate di personale, affidamenti di servizi di progettazione e direzione lavori a professionisti esterni, spesa corrente fuori

controllo. A tale condizione di ridondanza dei mezzi finanziari andava ad aggiungersi il ricavato della seconda attività preminente di tali Enti, rappresentata dall'assegnazione alle Aziende interessate delle aree espropriate (a prezzi modesti) lottizzate e cedute a prezzi sostenuti (negli anni '70-'80 moltissime attività industriali del nord Italia venivano attratte – con finanziamenti a fondo perduto e basso interesse – nelle aree meridionali), incentivando un mercato particolarmente fiorente e decisamente interessante per le finanze dei Consorzi;

- La ridondanza dei mezzi finanziari disponibili, ancor più l'illusione che tale stato di incentivazione dell'industrializzazione non sarebbe mai cessato, hanno indotto i responsabili del governo degli Enti a perseguire politiche espansive e dispendiose delle loro gestioni, non cogliendo o facendo finta di non accorgersi dei primi segnali di stagnazione prima, e regresso dopo, delle attività produttive e dei servizi, progressivamente ridottisi fino a rendersi addirittura impercettibili in diverse delle aree prima dense di insediamenti, attività ed occupazione. L'eredità trasmessa alle gestioni successive è risultata invero sconcertante! Con l'eccezione delle zone ove gli insediamenti hanno riguardato Aziende multinazionali capaci di cogliere la trasformazione dei tempi, delle metodologie e dei mercati globali, si è inesorabilmente assistito allo stillicidio di chiusure aziendali, di crisi, di dismissioni, di drastiche riduzione degli occupati di tutte le attività sorte sull'onda delle facilitazioni finanziarie e fiscali, divenute insostenibili ed improponibili anche a seguito dell'entrata dell'Italia nella moneta unica e nelle regole comunitarie, che impediscono gli aiuti di Stato alle attività sottoposte alla concorrenza. Il venir meno dei finanziamenti per le opere di infrastrutturazione e di quelli derivabili dalla vendita delle aree, ha costituito la causa primaria del tracollo della maggior parte dei Consorzi, rimasti privi degli introiti più rilevanti ed incapaci di porre tempestivamente in atto rimedi risolutivi alla compromessa condizione economico-finanziaria, peggiorata rapidamente.
- Come prima accennato, l'affiliazione politica delle maggior parte dei dipendenti dei Consorzi ha reso praticamente impossibile un ridimensionamento degli organici dei vari Enti in maniera da renderli corrispondenti alla diminuita possibilità gestionale, dovendo inoltre e purtroppo rilevare come molti dei dipendenti tuttora in servizio sono essi stessi direttamente impegnati nella politica attiva in qualità di amministratori di Enti Locali come Sindaci, Assessori, Consiglieri regionali, provinciali, comunali, con la duplice complicazione rappresentata dalla loro diminuita capacità di essere utili alla nuova Azienda e dalla difficoltà ed imbarazzo ad indurli a desistere dalla loro carriera politica, intendendo la nuova gestione organizzare l'Ente con principi di competenza, efficacia ed efficienza che mal si conciliano con i pur legittimi desideri di carriere politico.
- I dipendenti tutti godono della copertura di un Contratto Collettivo di Lavoro (FICEI) particolarmente favorevole rispetto a quelli cui sono assoggettati i lavoratori degli altri Enti pubblici ed Enti locali, godendo di retribuzioni di circa il 30% in più, peraltro con corresponsione anche della 14^a mensilità. Tale condizione di favore non è sembrata sufficiente alla maggior parte dei lavoratori che, nel tempo ed avvalendosi di coperture più o meno lecite, hanno adito le vie legali per vedersi riconosciuti titoli e livelli contrattuali – nella maggior parte dei casi riuscendovi – in conseguenza del reclamato svolgimento di mansioni di livello superiore a quelle per le quali erano stati assunti, in tal modo generando spropositati costi degli oneri segnati in bilancio per i dipendenti, percentualmente insostenibili sia rispetto al fatturato degli Enti, che alla parametrizzazione con i lavoratori di settori e con mansioni analoghi. Le Organizzazioni sindacali hanno ommesso di rilevare tale stato di cose, consentendo un vero "assalto alla diligenza" i cui effetti nefasti dovranno essere scontati con provvedimenti impopolari e di difficile attuazione.
- Alla condizione così rilevata di complessiva ed oggettiva difficoltà gestionale, discendente dai "vizi" congeniti a strutture nelle quali la "politica" deteriore ha

espresso il peggio di sé, va aggiunta quella concernente l'inadeguatezza dei profili professionali di molti dei lavoratori confluiti in ARAP, proprio per effetto del venir meno di quella mole di Lavori pubblici che, negli anni passati, ha rappresentato – come prima accennato – la maggior occasione di entrate finanziarie per i Consorzi, con l'aggravante della rilevante età di detti lavoratori e la conseguente impossibilità di sottoporli e motivarli in un percorso formativo che possa renderli autonomi e capaci di interpretare nuovi ruoli nelle professioni che sopravvivono e che richiedono l'utilizzo spinto di apparati e di sistemi di modellazione e che necessitano di procedimento informatici e di mezzi di telecomunicazione che le nuove norme impongono quali obbligatori.

- La “summa” dei fatti e delle circostanze prima sinteticamente richiamati ha fatto sì che – all'atto dell'insediamento della Gestione commissariale – l'assetto del personale di ARAP si appalesasse composto da 84 unità delle quali:
 - 8 con funzioni dirigenziali di cui 3 con mansioni di Direttore e 2 di Vice Direttore;
 - 15 con funzioni di Quadro intermedio di cui 8 Tecnici e 7 Amministrativi;
 - 18 con funzioni di C – Funzionario;
 - 26 con funzioni di B – Impiegato;
 - 17 con mansioni di operaio inquadrati nella categoria A - Operaio.
- E' di tutta evidenza l'abnormità dell'assetto dell'organico dell'Ente quale rilevato in particolar modo per i Dirigenti e Quadri, comportante rilevantissimi costi diretti ed indiretti su base annua (punte di oltre 190.000€ per i Dirigenti e 90.000€ per i Quadri) per un ammontare complessivo che – nell'anno 2015- ha raggiunto quota di circa 5.700.000€ a fronte di un fatturato caratteristico di circa 7.400.000€
- L'azione commissariale, adeguatamente e provvidamente assistita dal Direttore Generale e dai primi dipendenti – specie quelli da adibire all'impostazione amministrativa della nuova Azienda – individuati a seguito di attenta analisi delle loro potenzialità e capacità professionali, ha dovuto immediatamente fare fronte alle esigenze manifestate dalla esistente e claudicante gestione degli impianti posti a servizio delle aree amministrate, con particolare riguardo agli impianti di depurazione (di cui uno nella fase di realizzazione), la cui cura pregressa è risultata inefficiente ed amministrativamente non corretta. Tale situazione ha generato continui richiami da parte degli Enti di controllo e financo l'iscrizione nel registro degli indagati del Commissario – nella sua espressa qualità di Rappresentante legale pro-tempore dell'Ente – per fatti praticamente inerenti le gestioni precedenti, in ben tre procedimenti penali pendenti presso le Procure della Repubblica dei Tribunali di Sulmona e Lanciano a seguito di presunte violazioni delle stringenti norme vigenti (D.lgs. 152/2006) per la gestione dei reflui e dei rifiuti liquidi trattati negli impianti aziendali di Santa Rufina in Sulmona e di Saletti in Atesa. Constatata l'insussistenza di professionalità – per numero e capacità – di dipendenti in grado di fare fronte agli aspetti tecnici e giuridico-amministrativi che sottendono una materia tanto delicata, il Commissario ha deliberato per una Consulenza da parte di un Professionista avente una trentennale esperienza nel settore, nel mentre è stata avviata la ricerca di giovani professionisti – laureati nelle materie ambientali, ecologiche e biologiche – cui affidare la gestione tecnico-amministrativa degli impianti, delle reti inferenti gli stessi impianti e delle procedure autorizzative per il rilascio dei permessi allo scarico da parte delle aziende insediate nei vari contesti industriali gestiti dall'Azienda.

La nuova organizzazione aziendale del Commissario Straordinario e del Direttore Generale è stata strutturata prevedendo la costituzione, sin dal 2016, di uffici centralizzati ARAP adibiti alle attività corporate quali amministrazione, personale e risorse umane, finanza, legale, acquisti, affari generali, qualità, servizi tecnici specialistici, ecc.

- Alla fine del mese di marzo 2016 è giunta alla scadenza una convenzione tra l'ex Consorzio di Vasto ed un soggetto privato (che ha dato luogo alla costituzione della Società mista denominata CONIV), per la congiunta gestione di tre impianti di depurazione (Montenero di Bisaccia (Cb), Punta Penna di Vasto Ch), Gissi (Ch), di un impianto di potabilizzazione delle acque del fiume Trigno ubicato in San Salvo Marina (Ch) e della gestione della fase di chiusura di discariche di rifiuti pericolosi in località Bosco Mottice di San Salvo (CH). La succitata convenzione prevedeva la partecipazione dell'Ente consortile in misura del 51% e del privato per il restante 49%, talché dal 07/03/2016 è stata costituita una nuova entità societaria "in house-providing" di matrice interamente pubblica denominata "ARAP Servizi S.r.l.", cosicché con decorrenza 31/03/2016 alla stessa entità sono stati trasferiti i beni, il personale (32 unità di cui n. 1 Dirigente, Funzionari ed operai) ed i contratti della precedente gestione, per le cui attività si è proceduto alla nomina di un Collegio dei liquidatori che, allo stato, sta ponendo in essere tutte le azioni ritenute opportune per la liquidazione delle attività e l'estinzione delle passività. L'occasione della creazione di un soggetto avente specifica ed elevata competenza nella conduzione di impianti complessi per la depurazione e recupero dei reflui e rifiuti, è stata peraltro sfruttata per estendere le competenze del personale di ARAP Servizi anche alla consulenza tecnica sugli altri impianti di depurazione (una decina) gestiti direttamente da ARAP, affidando alla Società anche la gestione e manutenzione delle infrastrutture stradali, del verde e degli impianti elettrici e di illuminazione, della gestione delle emergenze e dei piani neve. Per tali ultime incombenze, ARAP Servizi è stata dotata di ulteriore personale operaio in numero di 13 unità, poste sotto il coordinamento di un Responsabile di servizio, individuato e prescelto per le sue note capacità organizzative e tecniche, con il quale è stato formalizzato un contratto a tempo determinato, da prorogare fintanto non si potrà procedere all'individuazione di un suo successore, tra le maestranze che si distingueranno per qualità tecniche e di capacità di coordinamento. Rispetto all'organizzazione di una "squadra" manutentiva interna, non è superfluo evidenziare come, in precedenza, le attività manutentive risultassero carenti e costose quando affidate a ditte private, peraltro con procedure amministrative di dubbia legalità e con il ricorso costante ad affidamenti diretti. Nell'occasione di nevicate, peraltro, le ditte incaricate sono risultate evidentemente prive dei mezzi idonei, di operatori esperti e di peculiare esperienza nello sgombero della neve, tanto da esporre ARAP alla derisione da parte delle ditte insediate e dell'utenza. Di converso, la nevicata eccezionale dello scorso inverno ha visto l'intervento risolutivo ed apprezzato dei mezzi coordinati da ARAP Servizi, cosicché le aree a più forte incidenza di addetti (Sangro e Vasto-San Salvo) sono risultate agibili immediatamente, diversamente da quanto accaduto per le viabilità provinciali e comunali inesorabilmente impercorribili e chiuse per motivi di sicurezza.
- La peculiare professionalità del personale tecnico di ARAP Servizi, unitamente all'esperienza maturata sotto l'aspetto gestionale ed amministrativo di impianti di depurazione e trattamento di medio-alta complessità, ha consigliato al Commissario – anche per le ragioni che si specificheranno in appresso e relative al latente contenzioso con i soggetti incaricati della gestione del Servizio Idrico Integrato (SII) – di esplorare la possibilità di acquisire una piattaforma depurativa di rifiuti speciali e pericolosi, da mettere a disposizione delle utenze industriali insediate nei vari ambiti territoriali in cui è articolata ARAP, oltre che di altri fruitori di servizi civili ed industriali abbisognevole di servizi depurativi e di trattamento non facilmente reperibili sul territorio nazionale. Tale piattaforma è quella tuttora detenuta dalla Società "Depuracque" – con Sede madre in Venezia – ma che opera con Unità distaccata ed autonoma, avente Sede Legale in San Giovanni Teatino e piastra depurativa in Chieti Scalo, in adiacenza del depuratore del Consorzio di Bonifica "Centro", delle cui potenzialità depurative residue Depuracque si avvale per il completamento delle sue attività di trattamento dei rifiuti. La posizione baricentrica (rispetto al territorio regionale ed alle aree industriali di competenza di ARAP) dell'impianto, il suo notevole know-how e l'esperienza commerciale maturata in circa venti anni di residenza imprenditoriale, fanno di Depuracque una struttura di primario interesse anche per l'area geografica estesa tra le Marche- Umbria –Lazio – Molise – Puglia – Campania e Basilicata, peraltro potendo

contare su autorizzazioni per circa 180.000 ton/anno e sulla possibilità di trattare un ingente numero di codici CER dei rifiuti. Avendo recepito l'interesse della Depuracque a valutare la cessione dell'impianto ad un prezzo commercialmente interessante, il Commissario ha incaricato due Professionisti (dr. Francesco Remigio Commercialista e ing. Lino Prezioso esperto di impianti depurativi) di procedere ad una "due diligence" complessiva delle componenti tecniche, amministrative, finanziarie e fiscali della Società, allo scopo di accertarne – in uno al valore effettivo – l'insussistenza di problematiche incidenti sulla possibilità di procedere nelle trattative e di condizionarne il prezzo di acquisizione. Nel mentre si procedeva agli accertamenti specifici sulla consistenza tecnica, patrimoniale, amministrativa e fiscale, Depuracque è rimasta coinvolta (per la verità più mediaticamente che giudizialmente) in una vasta indagine della Direzione Distrettuale Antimafia, per vicende connesse al trattamento dei rifiuti delle attività petrolifere della zona basentana, che ha – invece – pesantemente coinvolto il Consorzio di Bonifica Centro gestore dell'impianto di depurazione a matrice biologica, i cui vertici hanno subito provvedimenti restrittivi ancora parzialmente in atto a distanza di diversi mesi. L'esame degli atti di indagine ha consentito di accertare come nulla risulti a carico della Depuracque, residuando a carico di suoi incaricati indagini per fatti non inerenti l'attività depurativa, bensì quelle connesse a servizi prestati per il trasporto dei fanghi prodotti dal Consorzio "Centro", effettuati mediante affidamento diretto, ancorché necessitanti di procedure ad evidenza pubblica. L'opportunità di non modificare la situazione di fatto nel mentre erano in svolgimento indagini così delicate, ha fatto sì che ARAP sospendesse la procedura di "due-diligence", in attesa degli sviluppi delle stesse. Tuttora nulla lascia supporre coinvolgimenti della Società tali da rendere inopportuna la prosecuzione delle trattative, per cui resta determinata la volontà di ARAP di procedere nella ripresa delle trattative stesse allorquando i Consulenti legali riterranno di poter sciogliere le riserve sulle vicende cui si è fatto cenno. L'eventuale acquisizione della proprietà/disponibilità dell'impianto in questione, funzionalmente e commercialmente coordinato con quello di Montenero di Bisaccia (Cb), consentirà ad ARAP e ARAP Servizi di porsi nel mercato dei rifiuti speciali e pericolosi quale operatore pressoché monopolista nell'area del centro-sud Italia, potendo contare su un fatturato complessivo di 15-20 milioni di €/anno, così limitando – se non eliminando - la sua esposizione ai danni finanziari che potrebbero derivare dall'accennata latente possibilità dell'instaurarsi di contenzioso con i gestori del Servizio Idrico Integrato e con l'omologa struttura regionale (ERSI), che ne presidia gli aspetti di raccordo operativo e di programmazione finanziaria e tariffaria. (La problematica è sintetizzata nel paragrafo che segue).

- Non era trascorsa una settimana dal suo insediamento, che il Commissario ha ricevuto una nota di diffida dei soggetti gestori del SII con la quale si intimava il trasferimento delle reti e degli impianti aziendali in capo agli stessi gestori, sul presupposto che la normativa regolante il Servizio Idrico Integrato – quale contenuta nel DLgs 152/2006 – obbligasse a tale trasferimento anche le reti (acquedotti e fognature) e gli impianti (di depurazione) realizzati a servizio delle Aree Industriali. In effetti, tale assunto era stato previsto nella norma succitata (D.Lgs. 152/2006) nel contesto del comma 6 dell'art. 172, ma con la previsione dell'emanazione di un provvedimento espresso da parte del legislatore mai formalizzato da oltre undici anni, probabilmente proprio per considerazioni di ordine giuridico e di discendenza della titolarità delle gestioni da norme di matrice straordinaria. L'interpretazione di detto comma da parte dei legali non risulta pacifica secondo le due interpretazioni dei gestori del SII e dei Consorzi industriali, sia rispetto all'obbligatorietà del trasferimento che alla sua natura di gratuità, sussistendo normativa di livello nazionale che delega le funzioni di gestione di quanto realizzato nelle aree industriali proprio ai Consorzi all'uopo istituiti a suo tempo. La strenua resistenza operata dal Commissario rispetto alla sottrazione dei detti reti ed impianti – supportata da autorevole parere di giurista (Prof. Paolo Dell'Anno) che all'epoca ha contribuito alla stesura della norma voluta dall'allora Ministro Edo Ronchi, ha fatto sì che venissero rintuzzate le pretese dei Rappresentanti del SII, giungendo ad un compromesso – che si sta tentando di integrare in un accordo definitivo da raggiungere con ERSI (ancora invalidato nella sua funzione di rappresentante

dei Gestori per via dell'incompletezza della sua struttura Consiliare e Direzionale)- nel senso di ritenere, così come previsto nella normativa, ARAP prestatore di servizio a favore del SII (la definizione esatta è Common-carrier), per questo avendo diritto al rimborso totale di quanto da essa annualmente speso per la gestione della quota dei reflui civili inferenti negli impianti, oltre alle spese generali nell'ordine del 10%. Con tale soluzione, ERSI potrà far inserire, da parte dell'AEEGSI (Autorità per l'Energia Elettrica il Gas ed i Servizi Idrici) i costi rimborsati ad ARAP nella tariffa del SII, ed ARAP – in attesa dell'emanazione di una norma di livello centrale che dirima definitivamente la competenza alla gestione – si vedrà rimborsati (con i dubbi di cui si dirà in appresso) i propri costi di esercizio del servizio (circa cinque milioni di €/anno) per i quali anticipa somme attualmente rimborsate in minima parte da due dei tre gestori per i quali svolge le attività di depurazione. Pur nella condivisione sostanziale della modalità di ristoro delle spese sostenute da ARAP, non è trascorso molto tempo che è venuto alla luce un altro aspetto sostanziale, quello relativo al "quantum" di dette spese, allorquando alcuni gestori hanno eccepito l'entità dei costi preventivati per il Personale addetto agli impianti e per l'estrazione e smaltimento dei fanghi di processo. La differenza sostanziale nella valutazione di detti costi involge inesorabilmente la modalità, qualità ed efficienza del servizio prestato dai gestori del SII allorquando riferiscono i propri oneri alla gestione degli innumerevoli impianti a matrice civile da essi gestiti (diverse centinaia), per i quali risultano incidenze di personale quasi impercettibili e costi dello smaltimento dei fanghi ingiustificabili rispetto al carico individuale che la letteratura scientifica ritiene corretto per abitante equivalente. ARAP, per ciascun impianto, assicura il presidio giornaliero – ed in alcuni casi anche turnazioni notturne – nonché disponibilità di laboratori e periti chimici ed esperti in scienze biologiche sia per la verifica dell'effluente nelle sue varie fasi di trattamento, sia per poter operare le dovute correzioni ed adeguamenti impiantistici e di processo nel caso venissero avvertite problematiche influenti sulla qualità delle acque depurande prima di reimmetterle nei corpi idrici superficiali recettori. L'esperienza di ARAP e di ARAP Servizi consente di ritenere necessari per ciascun impianto almeno due addetti fissi, coadiuvati da un laboratorio e da un tecnico disponibili almeno ogni tre-quattro impianti, in ragione della loro dimensione in abitanti equivalenti e della qualità del refluo trattato. Ancora più incidenti e delicate sono le considerazioni riguardanti l'estrazione, disidratazione, trasporto e smaltimento dei fanghi di processo, posto che – ad esempio – un impianto che tratti circa 30.000 abitanti equivalenti genera la necessità di trasporto e smaltimento di fanghi per circa 9 ton/giorno con un onere – senza considerare i costi energetici per l'estrazione e la disidratazione – di oltre 1.200 €/giorno e di oltre 400.000 €/anno. Tutti i costi diretti sommati conducono ad incidenze per mc. di acqua trattata nell'ordine di 0,35-0,40 €, per cui non è possibile concepire come alcuni gestori del SII ritengano di sostenere costi propri commisurati a 0,20-0,22 €/mc. L'evidenza di tale disparità di valutazione degli oneri diretti sulla depurazione (non vengono considerati quelli sulla fognatura, per i quali i gestori del SII espongono nelle proprie bollette tariffe abbastanza incidenti sul costo del servizio complessivo), sta inducendo l'attuale Gestione di ARAP a considerare la possibilità di trasferire gli impianti, alla condizione che la parte di refluo di provenienza industriale venga addebitato ad ARAP alla stregua dei costi (0,20-0,22 €/mc) dichiarati come effettivamente sostenuti. Il tutto sempre in attesa che si possa definitivamente dirimere la questione interpretativa della diretta competenza alla gestione degli impianti ed alla determinazione della relativa tariffazione. La questione trattata – come è facile immaginare- è dirimente per la condizione finanziaria di ARAP costretta ad anticipare costi solo parzialmente rimborsati; lo è molto meno per il gestore nel caso di specie interessato, posto che esso può tranquillamente ottenere il riconoscimento del costo vero da parte dell'AEEGSI attraverso l'analitica esposizione del costo reclamato (tenendo conto che l'Autorità ha potere ispettivo e di accertamento attraverso i nuclei operativi della Guardia di Finanza) e, di conseguenza, ribaltare sulla tariffa praticata all'utenza i rimborsi operati ad ARAP. Dalle considerazioni qui esposte, rileva la preoccupazione circa l'effettiva qualità degli effluenti che vengono rilasciati nei corpi idrici superficiali e, definitivamente al mare Adriatico, per cui la ragione del diffuso inquinamento batteriologico rilevabile in occasione degli accertamenti sulla balneabilità delle nostre coste, potrebbe etiologicamente rinvenirsi proprio nello scarso livello

depurativo degli impianti, nonché sulla probabile dispersione dei fanghi di processo non adeguatamente trattati. Laddove, diversamente, alcuni gestori convengono sulle incidenze dei costi come analiticamente esposti da ARAP, sussiste un altro problema che – si spera – possa essere risolto dai nuovi Responsabili amministrativi e tecnici, riguardante lo stato di pre-dissesto di uno dei principali operatori con il quale si sta tentando, in uno alla transazione dei crediti dovuti ad ARAP nell'ordine di circa € 4-5 milioni, una sinergia operativa nelle funzioni depurative, nel senso di condividere finanziamenti pubblici e risorse umane in maniera da diminuire – per entrambi - i costi di esercizio di due distinti impianti influenti su uno stesso corpo inferente. La condizione economico-finanziaria del Gestore del SII è tale da far rilevare anche il suo potenziale fallimento o sottomissione a procedure concorsuali, con il paventabile rischio di perdita del credito accumulato con le precedenti gestioni, ovvero di subire procedimenti di revocatoria di quanto eventualmente percepito, nell'ambito del tempo per il quale l'esposizione ai procedimenti stessi consente all'Esecutore giudiziale di richiedere la ripetizione delle somme già incassate dal creditore. E' evidente come simili situazioni – allorché effettivamente realizzate – avrebbero devastanti conseguenze per ARAP, già esposta con una importante situazione debitoria, al limite di risultare esiziale per la stessa sopravvivenza per l'Azienda. Tanto per l'ovvia considerazione che al mancato pagamento del pregresso dovrebbero aggiungersi le spese correnti per la gestione della depurazione del refluo civile di circa 20.000 a.e., la cui attività – rappresentando servizio essenziale – non può essere interrotta per nessuna ragione (fatti salvi i casi di impossibilità sopravvenuta – e per breve periodo - per guasti o interruzione della fornitura di energia elettrica). Dalle suesposte considerazioni può facilmente evincersi la delicatezza del tema trattato in ordine alla problematica “depurazione”, tanto per gli aspetti riguardanti la correttezza sostanziale della gestione, che per la ripercussione che la funzionalità complessiva dell'insieme impiantistico a livello regionale rileva sulla qualità delle acque dei nostri corsi d'acqua, del mare Adriatico e della balneabilità dell'intera costa abruzzese. E' dunque fondamentale l'impegno del decisore pubblico – a livello regionale e statale - a rivalutare ed aggiornare le norme del SII, nel senso sì di unificare la gestione territoriale a livello di ambito regionale, avvalendosi però di soggetti diversificati nelle competenze della captazione e distribuzione di acqua potabile rispetto a quelle della fognatura e depurazione. L'ipotesi che si potrebbe supporre è quella di un'unica tariffa introitata direttamente da ERSI (evitando così il malcostume dilagante del quale sono responsabili la maggior parte delle passate gestioni dei sei soggetti dislocati sul territorio regionale), che potrebbe avvalersi di unico soggetto per il servizio idropotabile e di altro gestore per le attività gestionali delle fognature e della depurazione, ripartendo tra di essi la tariffa – al netto degli oneri di fatturazione ed incasso da trattenere in ERSI – alla stregua delle incidenze previste per i diversi titoli della tariffa stessa (attualmente: acquedotto, fognatura, depurazione) nella quale dovrebbe includersi – al fine di raggiungere l'equilibrio economico-finanziario – anche il trasporto e trattamento delle acque bianche parassite nelle fognature, la cui inferenza negli impianti di depurazione genera elevati costi di energia elettrica, necessità di contenitori di laminazione, e crea problematiche di processo conseguenti l'eccessiva diluizione del corpo idrico fino alla totale impossibilità/inutilità del trattamento. Una soluzione così definita, consentirebbe inoltre di individuare senza alcuna possibilità di dubbio il responsabile di fenomeni di sversamento anomalo di acque fognarie nei corsi d'acqua superficiali e porre il Gestore nella condizione di attuare una seria indagine territoriale, per verificare e risolvere tutte quelle situazioni (innumerevoli e sconosciute) di inquinamento continuo ed occasionale prodotto da insediamenti privi di sistemi di recapito dei reflui o da manufatti che – ancorché costruiti ai fini del presidio idraulico – scolante, sono diventati il recipiente di materia della più disparata congerie, colpevoli di trasportare nei corsi d'acqua tale materia, per mezzo di cunicoli chiusi ed al di sotto della quota del pelo libero di fiumi e torrenti

- In alcune apposite riunioni il Commissario ha avuto modo di esplicitare, in uno alla problematica afferente i rapporti con i Gestori del SII, l'altro aspetto di negativa ripercussione potenziale – sul bilancio economico-finanziario dell'Ente – relativo alla recente istituzione della Tassa per i Servizi Indivisibili (TASI), entrata in vigore a partire

dall'anno 2014. La "ratio" della normativa –contenuta nella L. 147/2013 (Legge di stabilità 2014) – è quella di consentire ai Comuni di emettere cartelle esattoriali per i servizi che essi esplicano quali gestori di strade, pubblica illuminazione, verde, rifiuti stradali, polizia urbana, etc. Stante che la norma di riferimento – come è purtroppo inveterata consuetudine del Legislatore – nella sua essenzialità nulla deduce circa le diverse competenze dei soggetti che, effettivamente, svolgono i servizi suddetti, sono emerse alcune contestazioni da parte di talune Aziende insediate in parte delle zone amministrate da ARAP, motivate dalla supposizione di essere sottoposte all'indebita ripetizione del pagamento della stessa tassa verso il Comune e verso l'ARAP, unilateralmente (per questo appoggiati da un'incredibile sentenza di un Giudice di Pace sic!) disconoscendo il pagamento degli oneri condominiali afferenti i servizi prestati da ARAP, nella sua espressa funzione e responsabilità dei servizi stradali, di verde pubblico e di illuminazione delle aree industriali. Allo stato si sta tentando di rimuovere tali comportamenti ostruzionistici attraverso il dialogo, restando comunque il potenziale rischio di non vedersi corrisposte ingenti somme per i servizi suddetti, ovvero di doverli sospendere indiscriminatamente o parzialmente con conseguenze di negativa ripercussione sulla sicurezza e decoro delle infrastrutture di competenza delle aree produttive (tenere presente che i servizi tutti – ad esclusione dei rifiuti e della polizia stradale ed urbana – vengono eseguiti dal personale di ARAP, con intestazione delle utenze elettriche alla stessa ARAP). Anche per tali situazioni è indispensabile – da parte della Regione – interporre i suoi Uffici nei confronti del Legislatore affinché vengano precisati ulteriori riferimenti normativi a seguito delle evidenze rilevate dopo tre anni dall'emanazione del provvedimento di cui si è fatto cenno. Stante che la norma statale originante l'istituzione dei Consorzi Industriali ha posto alla competenza degli stessi la gestione dei servizi idrici, fognari e di depurazione delle aree e nuclei industriali, nonché lo svolgimento degli altri servizi i cui costi era previsto doversi ripartire in base a criteri regolamentari, insiti ed accettati nel momento dell'insediamento nelle aree e nuclei stessi, è di tutta evidenza come l'eventuale orientamento legislativo nel senso sfavorevole ad ARAP ed agli altri Enti esistenti nel territorio dell'Italia meridionale (cioè obbligatorietà di trasferimento delle reti ed impianti al SII, e impossibilità di introito delle spese sostenute per i servizi indivisibili nella porzione del tenimento industriale dei singoli Comuni), avrebbe come conseguenza la necessità di porre in liquidazione ARAP e gli altri Enti preposti alla gestione delle infrastrutture nelle aree industriali, ovvero di assegnare ai ripetuti Enti funzioni diverse da quelle suddette, comunque afferenti le loro finalità istituzionali e prioritariamente motivate allo svolgimento di servizi evoluti a favore delle Aziende insediate (servizi di telecomunicazioni in fibra ottica, servizi di data-center, e-learning, disponibilità di piattaforma di e-procurement, servizi di marketing territoriale e di attrazione degli investimenti etc). Ma, anche nel caso di prefigurazione dello scenario appena descritto, sorgono comunque spontanee alcune domande cui i decisori pubblici devono dare concrete e congruenti risposte:

- Sono in grado i gestori del SII di assicurare servizi depurativi alla stregua delle esigenze manifestate – quanto a qualità e quantità necessarie – dalle varie attività industriali, artigianali e di servizi insediate nelle diverse (sette) aree industriali della Regione Abruzzo?
- Sono in grado i piccoli Comuni nei quali ricadono gli insediamenti (alcuni di questi ubicati nel tenimento di più Comuni) di assicurare i servizi indivisibili, stante la loro perdurante condizione di difficoltà finanziaria e di incapacità ad interpretare le funzioni operative in maniera adeguata alle necessità di comprensori produttivi dove operano decine di migliaia di addetti?
- Chi gestirebbe le reti industriali sottese ad impianti non potabili costituiti da importantissime opere di derivazione dai fiumi, da acquedotti industriali, da impianti di trattamento, di potabilizzazione e di distribuzione che non fanno capo al SII alla stregua della normativa vigente?
- Quale conseguenza avrebbe una decisione di segno totalmente diverso da quello di unificazione in ARAP delle competenze gestionali, allorché una sessantina di

Comuni della Regione sarebbero sospinti ad azioni di concorrenza per attrarre sul proprio territorio nuove Aziende, senza una programmazione infrastrutturale adeguata e senza disporre delle competenze adeguate alla bisogna?

- Sarebbe la Regione in grado di coordinare – nella differenziazione dell'appartenenza politica delle singole amministrazioni degli Enti Locali e, dunque, dei Gestori del SII – una simile congerie di soggetti agguerriti nell'intento di portare vantaggi ai propri interessi – specie di quelli dell'occupazione di propri concittadini o affiliati – senza valutare le conseguenze sociali, gestionali ed economiche sottese a decisioni improntate più all'interesse elettorale o politico che alla sostenibile gestione del territorio, dell'ambiente e delle matrici aria, suolo ed acqua, come postulato e perseguito nella moderna concezione dell'insediamento produttivo?
- Simili argomentazioni dovrebbero – di per sé – condurre a conclusioni scontate, nel senso di perorare il rinnovamento di una legislazione nazionale e regionale che possa dare nuovo impulso ed incentivo alle attività produttive, dirimendo gli interrogativi ed i pasticci interpretativi, che la sovrapposizione di Leggi emanate nel tempo, senza connessione sostanziale dei rispettivi contenuti, hanno generato nelle istituzioni, diversamente impegnate in ambiti comunque confluenti su materie aventi la stessa radice di operatività gestionale.

L'Istituzione regionale – che nella sua concezione e configurazione funzionale ha proprio finalità legislative e programmatiche – deve farsi carico, avendone interesse primario anche per la rinnovata spinta produttiva che si avverte in alcuni settori manifatturieri, di porsi come tramite con il Legislatore nazionale affinché, anche a seguito delle esperienze prodottesi dal consistente tempo trascorso dall'emanazione delle Leggi quadro, esso possa emendare e precisare gli aspetti normativi che coinvolgono il settore delle attività produttive, al fine di non pregiudicare gli ingenti investimenti operati nell'ultimo trentennio della vita nazionale e di non disperdere il patrimonio di professionalità ed esperienze maturato a servizio di insediamenti che, specie nella realtà abruzzese più che in altre parti dell'Italia meridionale, rappresentano un enorme potenziale di sviluppo sociale e di occupazione allorquando assistiti da una competente e costante assistenza e fornitura di servizi.

La riflessione sulle norme che afferiscono alle attività produttive, deve riguardare anche la normativa sugli Sportelli Unici delle Attività Produttive (acronimo SUAP), la cui gestione in capo ai Comuni o ad aggregati di essi palesa evidenti incongruità e financo abusi allorquando:

- Tende a sminuire la disponibilità di aree nei compendi industriali, al solo fine di ubicare gli insediamenti nell'ambito territoriale di propria competenza, al fine di poterne orientare le scelte in termini localizzativi ed occupazionali;
- Rende disponibili aree agricole e superfici diversamente utilizzabili, prive dei servizi primari, dei presupposti di sostenibilità e delle protezioni ambientali indispensabili a garantire il corretto e funzionale svolgimento delle attività insedianti;
- Non tiene conto che la recente e perdurante crisi economica ha generato la dismissione di diverse attività produttive, donde sussistono aree e strutture edili - negli ambiti delle aree industriali gestite da ARAP e dagli altri Enti di governo dislocati nel territorio del meridione del Paese – ben capaci di rappresentare opportunità insediativa a basso costo e con immediata disponibilità dei servizi indispensabili. Tale situazione è di particolare rilievo, tenendo conto che due distinte Commissioni consiliari della Regione stanno proponendo Leggi che facilitino il ricorso alla disponibilità di aree e manufatti preesistenti, proprio allo scopo di evitare la desertificazione di alcuni ambiti territoriali destinandoli a nuove iniziative opportunamente facilitate ed incentivate. E' di tutta evidenza come tali proposizioni legislative potrebbero essere completamente disattese, allorquando le iniziative dei vari SUAP tendessero a soluzioni di diverso segno e con i negativi riflessi prima evidenziati.

Non vi è dubbio che la norma che regola tali "Sportelli" debba essere rivista a favore di una centralità decisionale, che dovrebbe vedere protagonista la Regione nelle sue articolazioni di specifica competenza sulle attività produttive e di programmazione territoriale, ovviamente con il coinvolgimento delle Province (qualora ancora detentrici di funzioni urbanistiche) e dei Comuni potenzialmente bersaglio degli insediamenti, ma con il giudizio finale di competenza dell'Esecutivo regionale, dopo puntuale istruttoria svolta tenendo conto delle sussistenti disponibilità, catalogate in un apposito catasto di aree ed immobili liberi. In tal modo, le proposte del legislatore regionale che recepisce le intenzioni dei suoi Consiglieri, avrà il senso di rappresentare un'organica soluzione alle richieste pervenute ed una razionale dislocazione di nuovi insediamenti, tenendo conto – oltre che della disponibilità di aree e di immobili – della sussistenza dei servizi adeguati all'esercizio delle specifiche lavorazioni previste dagli interessati (prossimità ai porti, disponibilità di ferrovie, di strade, di acqua industriale, di fognature e depurazione, di piattaforme per il trattamento dei rifiuti etc.). ARAP, ovviamente, fornirebbe il suo contributo di conoscenza delle dinamiche insediative e di disponibilità di immobili, cooperando con la Regione ai fini dell'istruttoria delle varie istanze. A margine delle considerazioni appena riferite, è utile rimarcare come alcune delle aree industriali, i cui servizi sono gestiti da ARAP, palesano indisponibilità di spazi eleggibili quali idonei ad ospitare insediamenti necessitanti di aree estese oltre 20.000-30.000 mq, nel mentre residuano appezzamenti di media estensione (fino a 15.000-20.000 mq) utili ad allocarvi attività produttive che non necessitano di consistenti strutture coperte e di ampi piazzali di manovra e stoccaggio delle merci. L'area del Sangro nei comuni di Atessa-Paglieta, dove insistono le multinazionali SEVEL, HONDA, VALAGRO, oltre che innumerevoli aziende dell'indotto automobilistico, dovrà essere presto fatta oggetto di proposta di ampliamento del suo ambito territoriale in direzione nord-est, proprio ad evitare che potenziali insediamenti bisognosi di ampie aree di ubicazione vadano a confluire in aree di altre regioni. La stessa SEVEL, per ragioni connesse all'incremento della produzione del furgone "Ducato", ha più volte interloquuto con ARAP al fine di accertare la disponibilità di spazi per la propria logistica e per gli allestitori delle varie versioni del suo prodotto, manifestando intenzioni localizzative in nuove aree disponibili ancorché conseguenti il nuovo assetto societario che conseguirà alla scadenza della partnership con i soci francesi, scadenza prevista nel 2018. E' dunque strategicamente importante valutare l'opportunità di ampliare la perimetrazione delle aree contermini all'attuale stabilimento madre, contestualmente rinnovando i presupposti giuridici che possono sostenere le dichiarazioni di "pubblica utilità" ed i conseguenti espropri, e procedendo alla progettazione delle opere di infrastrutturazione necessarie a consentire insediamenti di notevole estensione e con forte richiesta di occupati.

- Tornando alla memoria del periodo commissariale è opportuno precisare come esso avesse – in base al decreto presidenziale – durata di soli 6 mesi, cosicché nel mese di giugno del 2016 pareva imminente la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione di ARAP ed il contestuale incarico del Commissario in altra analoga incombenza. Tale circostanza – che pare generata da un errore di valutazione in sede di emanazione del provvedimento di nomina – ha frapposto qualche indugio nello svolgimento di iniziative di rilievo economico ed amministrativo, nell'ovvia considerazione di non poter effettuare scelte definitive in potenziale conflitto con decisioni che un Consiglio di Amministrazione avrebbe potuto ritenere erronee sulla base di valutazioni strategiche e procedurali diverse da quelle commissariali. Evidenziato che – medio tempore – il Commissario aveva avviato l'asta pubblica per la vendita di un immobile ricadente nella zona industriale di Teramo, poi conclusasi nella fine di settembre dello stesso anno, le attività della gestione sono state forzatamente rallentate e riprese a seguito di due distinti provvedimenti di proroga protrattasi sino al 15.12.2016, data di insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione di ARAP, nominato con Decreto del Presidente del Consiglio Regionale n. 45 del 6.12.2016. La regione ha inteso confermare il Commissario nell'incarico di Presidente del suddetto Consiglio, affiancandolo con una vice Presidente ed un Consigliere di Amministrazione resisi immediatamente disponibili per la rinnovata gestione dell'Azienda. Nel tempo trascorso tra l'estate e l'autunno la gestione dell'ARAP ha avuto l'impulso più

decisivo soprattutto a seguito dell'individuazione dei locali della nuova Sede di Cepagatti – di proprietà della Regione – dove sono stati trasferiti i servizi a più diretta collaborazione del Commissario e della Direzione Generale, mentre nel periodo precedente – avvalendosi della collaborazione di una sollecita e competente legale del Consorzio Industriale Chieti-Pescara, oltre che di un Consulente individuato per le sue competenze in ambito civile ed amministrativo, si è proceduto alla disamina dell'ingente contenzioso attivo e passivo (di molto prevalente) instauratosi nelle gestioni passate, mai adeguatamente affrontato nel tentativo di pervenire a bonari componimenti delle vicende, con riduzione del dovuto e delle pretese ma con assenza di costi di assistenza legale e di giudizio, frequentemente di importo maggiore dell'oggetto del contendere.

Coerentemente con la decisione di revisionare l'assetto del personale dell'Ente la Direzione Generale ha avviato la fase di valutazione dei dipendenti, delle loro professionalità ed esperienze, concentrando la sua attenzione – unitamente ad un Consulente in materia di lavoro e di uno specialista legale – all'individuazione dei soggetti da sottoporre a procedura di mobilità, avvalendosi degli istituti di previdenza in maniera da non ledere i loro diritti di maturazione della quiescenza e della percezione dell'assegno pensionistico. Contestualmente, sono stati individuati i dipendenti Dirigenti e Quadri intermedi, le cui competenze professionali e doti manageriali non sono risultate all'altezza del ruolo prima ricoperto. Nel mentre venivano svolte tali attività uno dei Direttori ha raggiunto l'età pensionabile, cosicché è stato collocato a riposo a decorrere dal maggio 2016, mentre un altro Dirigente ha condiviso una proposta di uscita dall'Ente talché ha smesso la sua collaborazione con ARAP a datare dal 01/10/2016. L'assetto prefigurato per il personale dirigenziale ed intermedio, di concerto tra il Commissario e il Direttore Generale, prevede n° tre dirigenti (due tecnici ed uno amministrativo) e n° 7 quadri intermedi (di cui 4 di matrice tecnica e 3 di matrice amministrativa). Conseguentemente è prevista la riduzione di categoria di 3 dirigenti nonché di 2 quadri tecnici, 2 quadri amministrativi e 1 funzionario tecnico. La nuova organizzazione del personale prevede, a regime dal 2018, un risparmio sul costo del personale di oltre € 1 milione annui.

Stante la peculiare attività nel settore depurativo industriale della struttura che si va configurando e che si spera di ampliare con l'acquisizione della piattaforma di Depuracque, è prevista la selezione per l'assunzione di un Dirigente responsabile del detto settore, affiancato da altro Professionista della materia chimico/biologica, da inserire come Quadro intermedio o come Funzionario. L'organico dell'Ente relativo alle funzioni depurative, di trattamento e di svolgimento di appalti (di cui si parlerà in appresso) in ambito ecologico ed ambientale verrà ulteriormente integrato con personale avente competenze specifiche per gli aspetti tecnici, amministrativi e legali. A livello centrale (all'interno dei locali condotti in affitto), ARAP e la struttura regionale dell'Assessorato all'Agricoltura che svolge funzioni di assistenza tecnica di problematiche fitopatologiche, stanno congiuntamente allestendo – ampliando l'esistente laboratorio – una più grande e performante struttura di analisi chimico-fisico-biologica dell'acqua, delle terre e dell'atmosfera, con lo scopo di ivi costituire un centro pubblico di eccellenza per lo svolgimento di accertamenti analitici diretti sulle dette matrici, sinergizzando la disponibilità di spazi e di personale di laboratorio resi da ARAP, con le attrezzature ed il personale nella disponibilità della struttura regionale. Un'apposita convenzione tra i due soggetti pubblici regolerà i rapporti tra i due Enti, motivando prevalentemente la nuova organizzazione allo svolgimento degli accertamenti sopracitati, nonché rendendo disponibile il laboratorio alle attività ed iniziative degli Organismi pubblici e di controllo, necessitanti del supporto di attrezzature e personale di primario livello nello specifico campo delle analisi ambientali. La struttura così organizzata rappresenterà il presidio principale di tutte le attività esistenti e di prossima attivazione, che è intenzione avviare al fine di evidenziare e rendere disponibile alla Regione ed alla collettività una struttura capace di interpretare e risolvere tutte le questioni interessanti il territorio e le altre matrici ambientali, dai fenomeni di contaminazione ed inquinamento particolarmente gravi ed incidenti sulla credibilità di un territorio che – a ragione – può essere annoverato come “terra dei parchi, dell'ambiente e delle acque pulite”.

- La Regione ha ritenuto particolarmente meritevole ARAP di svolgere le attività di progettazione e la funzione di Stazione Appaltante di diversi interventi ricompresi nel "Patto per il sud" di cui al Programma "Masterplan per l'Abruzzo". Nel contesto dei diversi interventi contenuti nel suddetto Programma, ben sette sono stati posti alla cura di ARAP (di questi due in condivisione con la Provincia di Pescara e con il Consorzio di bonifica Ovest di Avezzano). Gli interventi concernono la realizzazione ed integrazione di impianti di depurazione (di competenza e gestione diretta di ARAP), nonché la realizzazione di due importanti opere portuali (a Pescara ed Ortona), la costruzione dell'impianto di irrigazione a pressione del Fucino (con il C.B. Ovest di Avezzano), gli impianti scioviani e di innevamento di Passolanciano (con la Provincia di Pescara), la bonifica di aree ricomprese nel SIN di Bussi sul Tirino e la bonifica dei SIR ricadenti in alcune aree del tenimento regionale. Rispetto alla realizzazione di tali interventi, ARAP ha ottenuto di poter disporre di un'aliquota di spese generali forfettariamente stabilita nella percentuale provvisoria del 6-8%, avendo però intenzione di richiedere l'aggiornamento di tale percentuale a valori oscillanti tra il 10 ed il 12% in ragione dell'estrema onerosità complessiva delle azioni da porre in atto, da svolgere in aderenza al dettato delle norme del nuovo Codice dei Contratti Pubblici di cui al D. Lgs 50/2016, recentemente modificato ed aggiornato con il D. Lgs 56/2017, entrato in vigore lo scorso 20 maggio.

La consistenza degli investimenti di cui al detto Programma ascende ad un importo lordo di € 168.700.000, cui devono aggiungersi altri € 35.000.000 di interventi che la Regione intende affidare ad ARAP per la risoluzione dell'annosa questione del malf funzionamento dell'impianto di depurazione sotteso alla città di Pescara, nonché di ulteriori lavori di infrastrutturazione idrica e depurativa già assegnati (depuratore di Punta Penna, depuratore di Sulmona, depuratore di Saletti, rete di adduzione idrica all'area industriale di San Salvo). Una simile entità di interventi nel Settore dei Lavori Pubblici e di Lavori di pubblico interesse, da integrare con altri la cui consistenza potrà essere valutata nel biennio 2017-2018, impone considerazioni organizzative di elevato rilievo, in termini di personale addetto, di attrezzature specifiche e di programmi di gestione e di rendicontazione. Le indicazioni e prescrizioni contenute nel richiamato Codice dei Contratti Pubblici spingono la Pubblica Amministrazione, gli altri Enti Pubblici e l'intero novero delle Amministrazioni aggiudicatrici ad una epocale trasformazione delle metodiche e procedimenti di effettuazione di tutte le fasi principali degli appalti di lavori, servizi e forniture, di fatto perseguendo l'obiettivo della drastica diminuzione delle Stazioni Appaltanti, della loro qualificazione, del ricorso a sistemi di modellazione elettronica nell'elaborazione progettuale nonché di svolgimento delle gare attraverso procedure sostenute da mezzi informatici e piattaforme di e-procurement. Il tutto in una visione di standardizzazione dei procedimenti e di diretto controllo delle Stazioni Appaltanti, sottoposte alla rigida applicazione di protocolli informatici e procedurali, quali dettati da norme non più derogabili a partire dall'ottobre 2018. Quale ulteriore elemento di complessità, si evidenzia come gli importi dei singoli interventi segnati nel programma Masterplan, impongano ad ARAP di sottoporre i progetti delle opere realizzande al vaglio degli Organismi terzi di Validazione per accertarne la congruenza degli elaborati, la completezza di tutti gli studi ed indagini, lo svolgimento delle Conferenze dei Servizi e dei pubblici dibattiti, nonché la regolarità delle licenze di utilizzo di apparecchiature informatiche e dei software. In alcuni casi potrebbe, inoltre, essere indispensabile il preliminare parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per gli interventi di importo più consistente e/o di elevata complessità progettuale e realizzativa. La prospettica visione di attività progettuali e realizzative sottoposte ad un simile vaglio di livello tecnico e procedimentale, oltretutto vincolate all'acquisizione ed utilizzo di supporti informatici (per la cui disponibilità il Codice ha opportunamente previsto che le Stazioni Appaltanti possano utilizzare quota parte delle somme segnate per incentivo – di cui all'art. 113 – da distribuire tra il personale della Stazione stessa, che partecipa alle attività tecnico-amministrative connesse con i singoli appalti) ha imposto al Commissario di prefigurare un'idonea struttura interna all'Ente – ancorché integrabile con Professionalità esterne per i casi di particolare complessità tecnica e tecnologica di aspetti progettuali e realizzativi – la cui consistenza

numerica è nell'ordine di 20-25 unità costituita da almeno dodici tecnici (ingegneri, geologi, architetti, geometri e periti industriali, da quattro-cinque Legali esperti nella contrattualistica dei lavori pubblici, nell'elaborazione di bandi e lettere di invito alle gare, di precontenzioso e contenzioso in fase di affidamento e di svolgimento degli appalti. La formazione universitaria e professionale dei suddetti Legali dovrà inoltre costituire un centro di documentazione e studi delle materie giuridiche sottese alle attività peculiari svolte da ARAP, con particolare riferimento alla realizzazione delle Opere Pubbliche e di Pubblico interesse, nonché della legislazione ambientale, dei convenzionamenti con altri soggetti pubblici e privati, della gestione dei servizi di pubblico interesse, della gestione dei rischi e delle relative protezioni assicurative, nonché di quant'altro possa occorrere per i profili di protezione dalla responsabilità amministrativa, civile e penale cui è sottoposto l'Ente, il suo Organo decisionale ed i suoi dipendenti nello svolgimento di tutte le attività di propria competenza. La struttura dovrà essere completata con tre-quattro addetti da assegnare ai servizi informatici e di telecomunicazione, da almeno due dipendenti con esperienza amministrativa e contabile da impegnare nel controllo delle singole concessioni per gli aspetti di riferimento, di ulteriori due unità da adibire alla rendicontazione bimestrale (come richiesto dalle concessioni Masterplan) sulla modellistica prescritta. L'unità dei Lavori Pubblici sarà inoltre dotata di due-tre addetti ai rapporti con i Dipartimenti regionali e gli Organi di informazione e di controllo – di cui uno con particolare esperienza nel settore della comunicazione – la cui missione sarà quella di informare ed assistere gli Uffici regionali circa l'andamento dei lavori e lo svolgimento delle altre attività previste nelle concessioni di finanziamento, anticipando la risoluzione di problematiche insorgenti e provvedendo all'elaborazione ed esibizione di atti, verbali ed altra documentazione che possa essere utile all'immediato disimpegno da questioni altrimenti portatrici di ritardi, incomprensioni e potenziale ricorso a contenzioso. L'immediatezza della risposta a situazioni di incaglio delle procedure amministrative – specie se comportanti il ricorso alla giustizia amministrativa (TAR – Consiglio di Stato) - risulta fondamentale per il rispetto della data ultima prevista nel Patto per il Sud – 31 dicembre 2019 - per la formalizzazione degli Impegni Giuridicamente Vincolanti con gli esecutori delle attività esposte nei vari quadri di spesa degli interventi, con eventualità di revoca parziale o totale del finanziamento, nel caso tale data fosse travalicata per ragioni prevalentemente imputabili alla responsabilità dell'Ente Appaltante. Al momento della redazione della presente relazione, deve rilevarsi un grave ritardo dell'Amministrazione centrale e regionale rispetto alla formalizzazione degli atti concessori ed all'erogazione della prima quota di finanziamento degli interventi previsti, donde non può sottrarsi il rischio che intralci di natura legale – specie in fase di gara ed affidamento dei lavori, servizi e forniture di così ingente importo – possano determinare dilatazione dei tempi non ascrivibile alla responsabilità dell'Ente appaltante, bensì alla conflittualità tra soggetti partecipanti alle gare motivati ad assumere – in un momento di crisi generale del settore dei LL.PP. – commesse per sostenere la vita stessa delle loro Aziende e dei loro dipendenti. E' per questa ragione che la disponibilità di professionalità nella materia legale – coordinata con l'Avvocatura dell'Ente concedente Regione Abruzzo – dovrà rappresentare il baluardo principale all'instaurazione di contenzioso nella fase precedente l'assunzione degli impegni contrattuali tra la Stazione appaltante e l'esecutore privato.

- La complessità delle iniziative da porre in essere per sostenere l'ambizioso programma di realizzazione degli interventi preventivati nel "Masterplan" non ha distratto la Gestione commissariale dalle altre attività di ordinaria e più ricorrente necessità, oltre che di valutazione delle opportunità di integrazione delle attività in essere con quelle potenzialmente capaci di aumentare il fatturato dell'Azienda avvalendosi delle Professionalità disponibili, di quelle che saranno acquisite per la gestione del "Masterplan" nonché di quelle rappresentate da esperti nelle materie Tecniche e Giuridiche già Consulenti di ARAP per le questioni di cui si è accennato in precedenza. Poiché dette opportunità – ancorché esplorate nella fase della Gestione commissariale- rappresentano la strategia operativa ed amministrativa di ARAP per i prossimi anni, sicuramente per il periodo di reggenza dell'attuale Consiglio di Amministrazione, esse vengono precisate nel

seguito della presente relazione, nella parte che afferisce alla visione prospettica della vita dell'Ente, quale condivisa unanimemente dallo stesso Consiglio nell'intento di perseguire il risanamento dell'Azienda, la sua valorizzazione a servizio delle entità insediate nei territori sottoposti alla sua gestione, ed il rilancio della sua immagine e della sua operatività a sostegno dell'intera collettività regionale.

- L'attività della Gestione commissariale ha visto dispiegare anche l'iniziativa di adeguamento dello Statuto di ARAP alle nuove funzioni che essa ha prefigurato per il rilancio dell'Ente, avendo ritenuto di inserire anche funzioni istituzionali rivolte alla diffusione dei servizi informatici e di telecomunicazione quali "core-business" della nuova struttura e missione dell'Azienda regionale.

3.7 Obiettivi strategici del nuovo Consiglio di Amministrazione di ARAP ed evoluzione possibile della gestione

Nella parte che ha preceduto il paragrafo di cui ci si occupa, si sono sommariamente richiamati i fatti e le circostanze che hanno connotato l'attività commissariale di ARAP nel periodo compreso tra il dicembre 2015 ed il dicembre 2016. In particolare, sono state evidenziate le difficoltà di livello ordinamentale e legislativo che potrebbero indurre a diverse soluzioni prospettiche della missione istituzionale dell'Ente, nei diversi casi (i) di revisione delle norme che sottendono la gestione dei servizi di interesse degli ambiti industriali, tali individuati dalla normativa statale all'epoca della loro perimetrazione, ovvero della modifica delle leggi di riferimento che hanno generato il potenziale contenzioso tra soggetti pubblici e privati (ma di matrice pubblicistica) comunque assoggettati alla direzione e controllo della Regione e dei Comuni; (ii) di passiva accettazione dello stato di confusione e latente conflittualità, attraverso compromessi amministrativi i cui effetti potrebbero costituire un serio ostacolo alla credibilità di un territorio che compendia vocazioni industriali di primario risalto continentale con la protezione ambientale di gran parte del suo magnifico territorio, ancorché esso necessitante di interventi di bonifica, rinaturalizzazione e protezione, per ricostituirlo quale bene naturale primario per le attività antropiche, ambientali e turistiche, da lasciare alle future generazioni nella condizione nella quale madre natura l'ha concepito.

La scelta strategica che il decisore pubblico deve compiere, avrà conseguenze determinanti sui bilanci dell'Ente e sulla sua esposizione debitoria, quest'ultima ereditata dalle passate gestioni dei Consorzi e di ARAP potenzialmente destinata ad aumentare nel caso non si ponesse rimedio – come si sta già tentando di fare – attraverso provvedimenti, anche dolorosi, di riduzione delle spese per il personale e correnti, e non si ponesse riparo all'emorragia di risorse finanziarie conseguenti alla rischiosità delle attività svolte per conto dei Gestori del SII.

Provando ad esemplificare il più possibile, si riassumono le attività in fase di svolgimento da parte di ARAP prima dell'avvento della Gestione commissariale:

- a) Conduzione diretta ed indiretta di n° 6 depuratori (Avezzano, Saletti, Atessa, Sulmona, Atri, Onna);
- b) Partecipazione societaria al 51% in CONIV per la gestione dei depuratori di Montenero di Bisaccia, Punta Penna e Gissi e dell'impianto di trattamento e potabilizzazione delle acque del fiume Trigno in San Salvo;
- c) Derivazione dal fiume Sangro – attraverso la traversa di "Serranelle" – delle fluenze idriche, previo loro trattamento e distribuzione, a beneficio delle zone industriali dell'Unità territoriale di Casoli (a servizio dell'agglomerato industriale ove operano le multinazionali SEVEL ed HONDA ed altre importantissime Aziende di livello nazionale);
- d) Derivazioni di acqua industriale e relativa distribuzione presso le Unità Territoriali di Sulmona e Teramo;
- e) Trattamento di rifiuti domestici ed a matrice biologica per conto terzi, presso i depuratori di Saletti e Sulmona;

- f) Gestione di modesti interventi di lavori pubblici, quale concessionario da parte delle strutture di liquidazione della ex Cassa per il Mezzogiorno e di programmi comunitari veicolati dalla Regione Abruzzo;
- g) Manutenzione delle infrastrutture con ricorso prevalente all'affidamento a privati;
- h) Gestione delle disponibilità immobiliari attraverso la vendita/concessione di aree e strutture edili a beneficio di Aziende ed operatori richiedenti.

Nel merito delle gestioni di cui al su esteso elenco si osserva come – tranne eccezioni che riguardano le Unità di Casoli, Sulmona e Vasto – esse abbiano avuto esiti economici disastrosi, esponendo peraltro ARAP ed i suoi responsabili – come precedentemente riferito – alle azioni giudiziarie conseguenti l'irregolare funzionamento degli impianti, l'erronea gestione degli stessi e la mancanza dei presupposti autorizzativi o la loro inosservanza. Tale rilievo va rivolto anche alle gestioni dei depuratori delle Unità Territoriali di Casoli e Sulmona, le cui attività sono risultate non scevre da rilievi della magistratura e degli esperti nominati durante la Gestione commissariale.

Lo sconcertante quadro gestionale ed economico-finanziario, in uno alla disaffezione dei dipendenti rispetto alla mancanza di indirizzi e strategie motivati al risanamento dell'Azienda, ha comportato – per l'esercizio 2015 – una perdita di € 6.042.257, così come evidenziato nel bilancio approvato con la delibera commissariale del 2016.

Pur risultando apprezzabile il risultato conseguito nell'esercizio finanziario del 2016 in termini di diminuzione della perdita conseguita – contenuta in € 2.284.723 non vi è dubbio che il nuovo Consiglio di Amministrazione debba porre mano ad una radicale revisione della strategia gestionale di ARAP, nel solco dell'esperienza della Gestione Commissariale e tenendo conto degli scenari che si vanno delineando, individuando tutte le opportunità che consentano all'Azienda di invertire il negativo trend di disavanzo gestionale e di aumento della sua esposizione debitoria, che diverrebbe irreversibile nell'ipotesi di voler continuare a sopravvivere con le iniziative sin qui svolte.

Con riferimento alle due ipotesi di valutazione prima tratteggiate, val qui la pena di evidenziare come, nel caso (I) – cioè di riconsiderazione delle norme che possano legittimare definitivamente ARAP alla gestione autonoma dei servizi erogati alle Aziende insediate ed ai soggetti gestori del SII – le attività da porre in essere dall'Azienda, anche considerando quelle conseguenti il Programma Masterplan, possono essere così individuate:

- 1) Gestione in forma diretta dei servizi idrici, fognari e depurativi a favore delle Aziende insediate nelle aree industriali di propria competenza. La normativa, in sintesi, dovrebbe consentire l'istituzione di un ambito ottimale (ex ATO) costituito dall'insieme delle aree industriali quali delimitate a suo tempo con provvedimenti dello Stato. Una simile configurazione giuridica dovrebbe peraltro consentire:
 - a. Il diretto rapporto con l'AEEGSI di ARAP nella sua qualità di gestore, sottoponendosi alle stesse procedure di determinazione delle tariffe da praticare all'utenza seguite dagli altri gestori del SII;
 - b. La determinazione delle modalità di reciproco scambio di servizi idrici, fognari e depurativi tra i diversi gestori, in maniera da contemplare i casi ricorrenti di attività svolte a loro beneficio (il caso più ricorrente è quello dei depuratori industriali che trattano anche i reflui addotti dalle reti urbane ma anche di forniture reciproche di acqua per uso potabile come avviene a favore di un gestore del SII da parte di ARAP con l'impianto di potabilizzazione del fiume Trigno);
 - c. La possibilità per ERSI di ritrarre essa stessa le tariffe del Servizio per tutto il territorio regionale (concetto di unicità), ripartendo l'importo introitato ai prestatori di servizio in funzione della quota parte svolta, potendo differenziare tali prestatori per le attività idriche e per quelle fognario/depurative. Della somma introitata, ERSI potrebbe trattenerne la percentuale indispensabile a garantire i

propri costi di fatturazione, di incasso e per le insolvenze. L'eccezione che così si tradirebbe il principio di unicità del Servizio, come postulato dal D.lgs. 152/2006, risulterebbe privo di pregio atteso che, attualmente, la gestione su base regionale è svolta – con risultati tutt'altro che confortanti – da ben sei soggetti espressione in “house-providing” di raggruppamenti dei Comuni conferitori delle reti ed impianti. La norma nazionale e regionale dovrebbe essere rivista anche quanto alle competenze di vigilanza sul Gestore, nel senso di abolizione delle ASSI e sottoposizione del Gestore stesso direttamente al controllo dell'ERSI e dell'AEEGSI. Così facendo si eliminerebbe anche la sperequazione tariffaria tra aree contermini del territorio regionale, potendo equilibrare e ridurre la tariffa a seguito della cospicua riduzione dei costi generali di gestione. A livello funzionale, peraltro, bisognerebbe incrementare le attività di ERSI nel senso di delegargli le funzioni proprie di un concedente e non di un concessionario, facendogli assumere le incombenze relative all'esecuzione degli interventi di manutenzione straordinaria, di formazione e conservazione del catasto delle opere oggetto di gestione, di progettazione e direzione dei lavori, della relativa programmazione annuale e triennale, dell'organizzazione di tutti i servizi “corporate”, che attualmente sono ripetuti in tutti e sei i soggetti gestori, con le diseconomie e sperequazioni che è facile dedurre e che stanno generando problemi di dissesto finanziario che, inesorabilmente, andranno a ricadere sull'utenza;

- 2) Gestione delle piattaforme chimico-fisiche, a beneficio delle necessità industriali e civili della regione, nonché del restante territorio interessato a conferirvi i rifiuti i cui codici siano compatibili con le dotazioni impiantistiche delle piattaforme. Attualmente l'Azienda dispone di quattro piattaforme potenzialmente e diversamente utilizzabili ai fini sopradetti e sussistenti presso gli impianti di Montenero di Bisaccia, Saletti, Sulmona e Avezzano. L'auspicata acquisizione della piastra di “Depuracque” renderebbe ulteriormente performante – in termini di quantità, qualità e logistica – le iniziative di disponibilità del parco impianti di trattamento dei rifiuti liquidi, divenendo ARAP monopolista di tali servizi di difficile reperimento;
- 3) Gestione della manutenzione dei servizi indivisibili (strade, verde pubblico ed illuminazione) esistenti nelle aree amministrate, nonché delle infrastrutture di rete (acquedotti industriali, serbatoi, vasche, reti di telecomunicazione anche in fibra ottica ed elettriche). Come prima accennato ed appresso ribadito, la normativa di riferimento della TASI dovrà essere riconsiderata, precisando che i Comuni non possono imporre la ripetizione del pagamento di oneri per servizi svolti da ARAP, eventualmente potendo richiedere agli insediati la quota per i servizi da essi effettivamente svolti nelle aree industriali (per i rifiuti, la polizia urbana etc.);
- 4) Allestimento e gestione di una Stazione Appaltante dotata di personale ed apparecchiature informatiche e di telecomunicazione adeguate allo svolgimento di tale funzione, alla stregua del recente dettato normativo, quale contenuto nel nuovo Codice dei Contratti Pubblici e delle successive modifiche ed integrazioni. La struttura potrà – quale ausiliaria – convenzionare i soggetti privati e pubblici interessati a far svolgere ad ARAP le incombenze connesse al novero di attività che lo stesso Codice pone come ineludibili – in termini procedurali e di uso di attrezzature informatiche – per lo svolgimento di tutte le attività in esso precisate. Allorquando ciò fosse richiesto, la struttura in questione potrebbe limitare le sue prestazioni alla gestione della quota parte del servizio bisognevole della piattaforma di e-procurement, per questo ritraendo tariffe da prestabilirsi in apposito regolamento o attraverso convenzioni da stipularsi caso per caso;
- 5) Gestione di servizi informatici, di telecomunicazione e di data-center a beneficio delle Aziende insediate, favorendo l'installazione di banda ultra larga nelle aree amministrate e di ripetitori di nuova generazione, tuttora in fase sperimentale in alcune aree di competenza di ARAP;

- 6) Attività di "Attrazione" di nuovi insediamenti ed investitori negli ambiti territoriali di competenza, attraverso operazioni di marketing territoriale;
- 7) Gestione del patrimonio immobiliare di proprietà e disponibile all'interno delle varie Unità Territoriali, con l'attivazione di un Servizio Patrimonio e Catasto, per il quale sono stati già avviati i procedimenti di classificazione e stima degli immobili di più consistente valore, anche al fine della loro relativa proposizione a beneficio di soggetti interessati ad acquisirli definitivamente o utilizzarli con le diverse forme possibili (locazione, diritto di superficie, comodato etc.);
- 8) Servizio di assistenza alle Aziende insediate ed a quelle che richiedono l'insediamento, mediante la diretta proposizione e svolgimento delle pratiche e dei contatti richiesti ai fini del rinnovo di concessioni, autorizzazioni, nuovi nulla-osta, pratiche legali etc. Il Servizio sarà deputato anche all'assistenza dei soggetti che intendono avvalersi delle facilitazioni da ultimo contenute nel D.L. 20.06.2017, n° 91 "Disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno",
- 9) Altri Servizi ed attività a corollario della Gestione dell'Ente, particolarmente per la risoluzione dei contenziosi, per l'attivazione di un Centro Studi e di approfondimenti giuridici sulla legislazione ambientale e dei Lavori Pubblici, per l'aggiornamento e la formazione del personale etc.

Una organizzazione come quella così ipotizzata, può richiedere un organico di personale nell'ordine di 110-120 unità e consentire un fatturato di circa 27 – 35 milioni di €/anno, in relazione all'entità di lavori pubblici che potranno essere eseguiti, e alla capacità di intercettare un'ampia clientela di aziende interessate ad avvalersi del servizio di trattamento e depurazione di rifiuti liquidi. Un eventuale scenario che vedesse ARAP quale gestore dell'intera rete fognaria e depurativa regionale potrebbe elevare la forza lavoro a circa 300 unità (circa 150-180 trasferiti dagli attuali sei gestori) con un fatturato di circa di 80-85 milioni di €/anno.

Nel diverso caso di cui all'ipotesi (II), non sarebbe più possibile svolgere le funzioni di cui ai precedenti punti 1) e 3) così determinando una riduzione del fatturato annuo stimata massimo 18-20 milioni di €, con la necessità di contenere l'organico a circa 60-70 persone (traferendone 40-50 presso i Gestori del SII e presso i Comuni assegnatari delle competenze prima detenute da ARAP). Anche tale soluzione può essere valutata quale fattibile dall'Ente che controlla ARAP, risultando essa sostenibile a condizione che l'Azienda possa svolgere i servizi di depurazione per conto terzi in maniera massiva e con la disponibilità della piattaforma di Depuracque. Ma pur avendo salvato il bilancio e programmato una lenta risalita dalla situazione debitoria ereditata dal passato bisognerebbe porsi le domande dirimenti: la finalità istituzionale dell'Azienda regionale costituita dagli ex Consorzi Industriali, può essere costretta in un ambito operativo così limitato e stravolto rispetto a quella originariamente pensata a suo tempo dal legislatore? L'affidamento di servizi depurativi di matrice mista biologico-chimico/fisica, può essere efficacemente assicurata sull'intero territorio regionale da soggetti che hanno palesato evidenti difficoltà gestionali nella conduzione di modestissimi impianti ricadenti nell'ambito territoriale di ciascuno di essi? Lo stravolgimento dell'attuale assetto delle competenze istituzionali negli ambiti sopra descritti, risponde a criteri di razionalità, efficacia ed efficienza?

Le considerazioni prima espresse nella narrazione dei fatti e delle iniziative rilevati e poste in essere nel periodo della Gestione commissariale, contengono già le risposte a tutti i quesiti che possono rivolgersi rispetto alle problematiche insorte, che rappresentano una potenziale criticità nei rapporti tra Enti e Soggetti posti comunque sotto il controllo pubblico, per cui non si può che auspicare una seria ed attenta riflessione degli Organi preposti all'indirizzo e controllo di tali Enti e Soggetti, affinché si pervenga alla normalizzazione dei rapporti istituzionali in un quadro di separazione di competenze e di collaborazione sinergica nei casi in cui essa rappresenti una facilitazione delle gestioni e la migliore economicità delle stesse. Il quadro legislativo che ha – nel tempo – rese incerte le competenze e le responsabilità gestionali in ambiti così delicati, può essere emendato e reso più aderente alle effettive necessità del territorio, alla sua tutela ed al suo presidio, magari con rimandi alla legislazione regionale che – tenendo fede ai principi basilari della normativa madre – possa interpretare le specifiche esigenze delle gestione di tali delicati servizi,

alla stregua di valutazioni che non avrebbero potuto essere prese in considerazione quando tali principi basilari sono stati enunciati e trasfusi nel corpo della norma.

3.8 Il ruolo della Regione Abruzzo e le iniziative da adottare:

Nel corso di una recente riunione svoltasi presso l'Avvocatura regionale, sono stati evidenziati talune anomalie nella gestione dei servizi idrici e fognari soprattutto nel merito della competenza di alcuni Enti a poter fruire di infrastrutture acquedottistiche industriali ed impianti di depurazione, esercitando funzioni che non sono propri, di fatto espropriando gli Enti competenti di attività economiche (ARAP) ad essi istituzionalmente delegate. Tale condizione gestionale, è risultata essere conseguenza di passate "distrazioni" del Pubblico decisore, poco accorto nel rilevare le conseguenze pratiche che tali anomalie hanno comportato a danno dei legittimi detentori e a favore degli Enti che, con artifici vari, si sono appropriati delle altrui competenze, ricavandone importanti risorse finanziarie e consentendo loro di minimizzare i ricavi dalle attività di loro diretta responsabilità. Nell'occasione, sono state già anticipate alcune riflessioni riguardo alla tematica principale di cui si è trattato nella presente relazione, infine decidendo di elaborare proposte risolutive delle problematiche più pressanti, all'esito degli approfondimenti giuridici del contesto normativo statale e regionale che regola la materia del Servizio Idrico Integrato e degli altri servizi idrico-potabili e industriali.

L'occasione di tali approfondimenti, è quanto mai opportuna anche rispetto alle considerazioni prima svolte, tendenti alla definizione di un quadro organico delle competenze gestionali alla stregua delle specifiche competenze ed attitudini che i vari soggetti pubblici detengono ed hanno affinato in oltre quaranta anni di gestione.

Premesso che il mondo "acqua" dovrebbe costituire ragione per l'istituzione di un apposito Assessorato regionale, posto che le sole risorse idropotabili disponibili in Abruzzo sono potenzialmente capaci di dissetare circa 10.000.000 di abitanti, la gestione della risorsa dovrebbe riguardare i tre ambiti principali di utilizzo della stessa: 1°) uso idropotabile, 2°) uso irriguo, 3°) uso industriale, artigianale e per servizi, così come peraltro sancito dalle norme di riferimento.

Le questioni urgenti che concernono gli aspetti involgenti la latente contrapposizione tra ARAP ed i Gestori del SII, ovvero di ERSI, possono essere definitivamente risolte allorché la Regione si faccia carico – presso il legislatore nazionale – di evidenziare le ragioni delle difficoltà pratiche nell'applicazione di norme che stabiliscono competenze gestionali in linea generale, senza tenere conto delle realtà – quelle meridionali – sui cui territori si sono stratificate, da quasi dieci lustri, gestioni acquedottistiche, fognarie e depurative, anche di matrice mista potabile e non potabile, con la conseguenza dell'impossibilità di dare attuazione al dettato del comma 6 dell'art. 172 del D. Lgs 152, necessitante di un Decreto attuativo mai emanato a distanza di oltre undici anni dall'entrata in vigore della normativa quadro, forse proprio nella considerazione della difficoltà a procedere al trasferimento di beni demaniali e del patrimonio indisponibile di Enti, costituiti proprio per gestire tali beni, a servizio delle attività produttive e di servizi insediate negli ambiti dei preesistenti Consorzi e Nuclei per lo sviluppo industriale. La condizione di particolare industrializzazione del territorio abruzzese, nel quale sono state provvidamente insediate Società multinazionali ed Aziende di primario livello continentale e nazionale, non può non richiamare il protagonismo della Regione e la sua perorazione nei confronti del legislatore nazionale, nel senso di dirimere gli aspetti riguardanti la potenziale confusione dei ruoli gestionali dei soggetti pubblici, conseguentemente emanando norme che superino l'attuale condizione di stallo, anche delegando alla legislazione regionale l'emanazione di norme e regolamenti esemplificativi degli indirizzi statali ed aderenti alla finalità che essi si sono prefissi. Le argomentazioni e proposte illustrate nella prima parte della presente relazione, compendiano il punto di vista di ARAP circa le motivazioni a sostegno delle richieste integrazioni normative da sottoporre ai superiori livelli decisionali.

Analogamente all'iniziativa sopra descritta, la Regione dovrà proporre al legislatore, l'integrazione delle norme con le quali è stata istituita la TASI (L. 147/3013), nel senso di specificare che essa non può essere prevista nelle aree comunali assoggettate alla gestione degli Enti di industrializzazione, ovvero che la sua applicazione può concernere i servizi indivisibili che tali Enti non svolgono (rifiuti, Polizia Urbana etc.) e limitatamente all'incidenza che essi hanno

all'interno della Tassa. Anche in questo caso, trattandosi di una norma di livello nazionale che non ha tenuto conto della normativa – di livello statale – che ha assegnato agli Enti di industrializzazione lo svolgimento dei servizi di manutenzione stradale, di verde pubblico e di illuminazione consentendo loro di ripartire condominialmente i costi tra i soggetti insediati secondo criteri opportunamente regolamentati, sarà forse risolutiva un'integrazione della norma nel senso di delegare le Regioni a regolamentare – con ANCI nella sua componente regionale – le modalità di applicazione parziale o totale disapplicazione della tassa nelle aree industriali. Diversamente, ARAP sarà costretta a citare tutti i Comuni sui cui territori insistono gli insediamenti produttivi, nonché le stesse Aziende che si rifiutano di corrispondere l'onere condominiale, con le conseguenze che è fin troppo facile immaginare e con costi legali e di giudizio che – per il principio della suddivisione delle spese consorziali – dovrebbero comunque, alla fine, essere ripartiti tra le stesse Aziende (paradossalmente anche tra quelle che corrispondono regolarmente le loro quote).

Infine, ma non meno importante, è la riflessione – da approfondire con il legislatore nazionale – circa le modalità di funzionamento degli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP), allorché le loro iniziative tendono a venir meno ai criteri di riduzione del consumo di suolo agricolo, delle aree rese impermeabili, nonché della necessità di prioritario utilizzo di aree ed immobili preesistenti nelle aree e nuclei di industrializzazione, fatti oggetto di dismissione a seguito di cessazione delle attività in essi precedentemente svolte. Come accennato nelle premesse, la revisione della normativa contenuta nel D. Lgs. 112/98 avrebbe anche la finalità di tenere conto delle iniziative legislative di livello regionale che, pur condivisibili nel merito, tendono alla risoluzione di problematiche puntuali e riferibili a particolari ambiti territoriali. La competenza alla localizzazione di attività industriali, artigianali e di servizi in capo alla Regione nelle sue articolazioni di prevalente responsabilità nella tutela del territorio, dell'urbanistica e dello sviluppo delle attività produttive, sarà garanzia della necessaria visione strategica ed imparzialità dell'azione amministrativa, presupposti fondamentali per conseguire un ordinato assetto del territorio ed un'organica e coerente programmazione ed attuazione dello sviluppo industriale, tenendo conto dei segnali di ripresa che alcuni comparti produttivi (soprattutto dell'"automotive" e dell'industria dell'elettronica) manifestano da circa un anno. Per ogni necessaria collaborazione, ARAP renderà disponibile il suo personale ed i suoi Consulenti tecnici e giuridici nelle forme e con le modalità che verranno concordate.

3.9 Misurazione del rischio di crisi aziendale

Essendo l'A.R.A.P., Ente Pubblico Economico sottoposto ad attività di direzione, coordinamento, tutela e vigilanza della Regione Abruzzo, si applicano le disposizioni di cui all'art. 6, comma 2 ed all'art. 14, comma 2 del D.Lgs. 175/2016 in tema di misurazione del rischio di crisi aziendale delle società a partecipazione pubblica.

A tale scopo, a completamento dell'analisi svolta nei paragrafi precedenti, tenuto conto delle peculiarità strutturali dell'Arap la quale è, al momento, solo giuridicamente un ente pubblico economico perché di fatto, fornendo dei servizi pubblici essenziali di cui sostiene tutti i costi ma non percepisce e non ha mai percepito che una piccola quota dei relativi canoni tariffari perché incassati dagli Enti gestori, si comporta come un ente pubblico non economico, si ritiene opportuno adottare, per tale finalità ed in luogo di modelli di analisi matematica, il modello elaborato dalla Commissione Paritetica dei Commercialisti sulla base del criterio di revisione n° 570 concernente il principio della continuità aziendale, che prende in considerazione diversi parametri, indicando, accanto ad ogni tipologia di rischio, la sua probabilità di realizzazione (impossibile, improbabile, poco probabile, probabile, certa).

La classificazione suddetta è stata ponderata dalla classe dirigente aziendale, la quale ha espresso un giudizio di merito dettato non solo dalla gradazione della probabilità del verificarsi del rischio di crisi aziendale, ma anche dall'importanza che ognuno di essi riveste all'interno dell'azienda.

descrizione del rischio	probabilità				
	impossibile	improbabile	poco probabile	probabile	certo
situazione di deficit patrimoniale o di capitale circolante netto negativo;				X	
prestiti a scadenza fissa e prossimi alla scadenza senza che vi siano prospettive verosimili di rinnovo o di rimborso; oppure eccessiva dipendenza da prestiti a breve termine per finanziare attività a lungo termine;			X		
indicazioni di cessazione del sostegno finanziario da parte dei finanziatori e altri creditori;		X			
bilanci storici o prospettici che mostrano cash flow negativi;			X		
principali indici economico-finanziari negativi				X	
consistenti perdite operative o significative perdite di valore delle attività che generano cash flow;			X		
mancaza o discontinuità nella distribuzione dei dividendi	Essendo un ente pubblico economico non distribuisce dividendi				
incapacità di saldare i debiti alla scadenza;				X	
incapacità nel rispettare le clausole contrattuali dei prestiti;				X	
cambiamento delle forme di pagamento concesse dai fornitori dalla condizione "a credito" alla condizione "pagamento alla consegna";			X		
incapacità di ottenere finanziamenti per lo sviluppo di nuovi prodotti ovvero per altri investimenti necessari.			X		
perdita di amministratori o di dirigenti chiave senza riuscire a sostituirli;	X				
perdita di mercati fondamentali, di contratti di distribuzione, di concessioni o di fornitori importanti	X				

difficoltà nell'organico del personale o difficoltà nel mantenere il normale flusso di approvvigionamento da importanti fornitori	X				
capitale ridotto al di sotto dei limiti legali o non conformità ad altre norme di legge;	X				
contenziosi legali e fiscali che, in caso di soccombenza, potrebbero comportare obblighi di risarcimento che l'impresa non è in grado di rispettare;		X			
modifiche legislative o politiche governative dalle quali si attendono effetti sfavorevoli all'impresa		X			

4. Rapporti con le imprese controllate e collegate

4.1 Partecipazioni in imprese controllate

Nel presente esercizio, in aderenza con le richieste della Regione Abruzzo per permettere il consolidamento del presente bilancio con quello regionale, le partecipazioni in imprese controllate sono state effettuate con il metodo del "patrimonio netto".

A) Arap servizi srl

La società è stata costituita in data 07/03/2016 dal socio unico A.R.A.P. – Azienda Regionale per le Attività Produttive che ne detiene il 100% delle quote e su di essa esercita attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 e segg. c.c. e controllo analogo.

La società è stata costituita quale ente in house providing alla quale lo stesso socio unico ha successivamente affidato l'esecuzione di determinate attività.

In particolare, in data 30/03/2016 la società ed il socio unico hanno sottoscritto una convenzione di affidamento in house providing avente ad oggetto "la gestione tecnico-amministrativa del servizio di approvvigionamento e fornitura idrica del servizio di fognatura e depurazione degli agglomerati industriali di competenza di tutte le unità territoriali e la gestione e manutenzione di impianti di illuminazione stradale, piattaforme viarie costituenti la sede stradale, con relative pertinenze, sedi e terreni di proprietà A.R.A.P., oltre alla gestione della discarica controllata dei rifiuti S-T/N sita in località Bosco Motticce nel comune di San Salvo", ratificata con delibera Commissariale A.R.A.P. n. 220 del 20/04/2016 e con delibera dell'Amministratore Unico ARAP Servizi S.r.l. n. 18 del 29/04/2016, e successivamente integrata con l'Appendice n. 1 del 28/09/2016, giuste delibera Commissariale A.R.A.P. n. 614 del 28/09/2016 e delibera dell'Amministratore Unico ARAP Servizi S.r.l. n. 169 del 05/10/2016.

Attraverso appositi atti degli organi amministrativi delle due aziende è stata successivamente delineata la struttura organizzativa delle attività poste in essere sul territorio, ed in particolare è stato precisato che la società in house:

- si occupi direttamente della gestione tecnico-amministrativa dei servizi idrici erogati dagli impianti di depurazione e trattamento acque di proprietà A.R.A.P. ubicati presso gli agglomerati industriali della U.T. Vastese (impianto di depurazione di Vasto Punta Penna, impianto di depurazione Val Sinello di Gissi, impianto di depurazione di Montenero di Bisaccia (CB),

impianto di trattamento acque di San Salvo ed opere annesse), sostituendo il precedente gestore CON.I.V. Servizi ed Ecologia S.p.A., la cui convenzione è scaduta il 30/03/2016, assumendone tutti i costi di gestione e fatturando i servizi ai clienti finali;

- ponga in essere, attraverso propri dipendenti e collaboratori, una generale attività di supervisione sulla gestione e manutenzione degli impianti idrici di competenza ed in gestione diretta di A.R.A.P.;
- si occupi delle manutenzioni viarie (strade, verde, illuminazione pubblica, ecc.) sul territorio regionale di competenza A.R.A.P.

L'avvio delle attività concernenti la gestione dei servizi idrici erogati negli agglomerati industriali della U.T. Vastese è stato possibile grazie al trasferimento, dal precedente gestore alla società, di:

- a) contratti con le utenze finali;
- b) assets funzionali all'esercizio delle attività (attrezzature, mezzi di lavoro, autovetture ed autocarri, mobili e arredi, macchine d'ufficio elettroniche, ecc.);
- c) prodotti chimici e materiali di consumo già a disposizione degli impianti;
- d) personale dipendente, in forza di appositi accordi sindacali.

Grazie al know-how maturato nel corso degli anni dal personale transitato dal precedente gestore, la società è stata sin da subito impegnata anche in una generale attività di supervisione sulla gestione e manutenzione degli impianti idrici in gestione diretta A.R.A.P., intervenendo attivamente, con propri dipendenti e collaboratori, nei vari processi produttivi.

Le manutenzioni viarie costituiscono invece attività del tutto estranea al precedente gestore CON.I.V. Servizi ed Ecologia S.p.A. La società, privilegiando ove possibile il ricorso alle risorse interne piuttosto che agli affidamenti esterni ritenuti più onerosi, nel corso dei mesi successivi alla costituzione si è quindi dotata delle risorse umane e materiali necessarie per garantire un buono stato del servizio.

Ai sensi di statuto la società può operare anche nel settore ICT (Information & Communication Technology).

Condizioni operative e sviluppo dell'attività della controllata

Avuto riguardo alla gestione dei servizi idrici, la società controllata è affidataria della diretta gestione tecnico-amministrativa dei servizi di depurazione e vendita acqua potabile ed industriale svolti presso gli impianti A.R.A.P. di competenza della U.T. Vastese. Tale affidamento si concretizza, da un lato, nella gestione diretta di risorse ed approvvigionamenti necessari per il funzionamento e la manutenzione degli impianti e la regolare erogazione dei servizi, dall'altro nella gestione diretta dei rapporti con le utenze finali alle quali la società eroga i servizi idrici per conto del proprietario A.R.A.P., con tariffe predeterminate da quest'ultimo ed ereditate dai contratti previgenti.

A fronte della concessione d'uso e gestione degli impianti suddetti, la convenzione di affidamento del 30/03/2016 ha stabilito che la società corrisponda ad A.R.A.P. un canone annuo pari al 10% (anziché il 6% richiesto al precedente gestore) del fatturato prodotto sui servizi idrici erogati in favore delle utenze finali.

Con riferimento invece alle altre attività poste in essere nei confronti del socio unico A.R.A.P., la medesima convenzione del 30/03/2016 e la successiva appendice n. 1 del 28/09/2016 hanno stabilito che la società valorizzi il corrispettivo al costo, senza applicazione di margini di vendita.

Trattandosi di entità in house providing, la società opera su disposizioni del socio unico A.R.A.P. e da esso dipende anche con riferimento ai possibili piani di sviluppo futuri, che potranno riguardare l'incremento delle proprie attività tipiche su base regionale, attraverso l'affidamento in gestione di ulteriori impianti di depurazione/trattamento acque di proprietà del socio, ovvero l'avvio di nuovi settori, quali ad esempio la gestione di servizi ICT.

Andamento della gestione della controllata

Durante il primo esercizio la società controllata ha innanzitutto proseguito, senza soluzione di continuità, la gestione dei **servizi idrici negli agglomerati industriali della U.T. Vastese** precedentemente esercitata da CON.I.V. Servizi ed Ecologia S.p.A., società a capitale misto (51% A.R.A.P., 49% gruppo privato) la cui convenzione di affidamento è scaduta il 30/03/2016.

Pur nelle inevitabili difficoltà gestionali correlate al subentro, in luogo del precedente affidatario, nella gestione dei suddetti servizi idrici negli agglomerati industriali della U.T. Vastese, le performance aziendali si sono dimostrate sostanzialmente regolari, fatte salve le prime settimane di affidamento, nelle quali, a causa dei passaggi tecnici, amministrativi e burocratici dal vecchio al nuovo gestore, gli impianti in affidamento hanno subito un fermo tecnico.

Avuto riguardo alle altre attività poste in essere in favore del socio unico A.R.A.P. ovvero eseguite per suo conto, si riporta di seguito una descrizione sintetica.

Per quanto concerne le **manutenzioni viarie**, attività avviata nel mese di giugno e svolta interamente a favore del socio unico, la società, ove possibile, ha gestito le stesse in economia, ritenendo l'utilizzo di personale interno economicamente meno oneroso rispetto al ricorso ad affidamenti esterni. Di conseguenza, non avendo in organico personale adeguato allo svolgimento delle suddette attività, la società nel corso dei mesi ha provveduto all'innesto delle unità lavorative ritenute necessarie ed all'acquisizione dei mezzi minimi di lavoro (n. 2 autocarri usati, attrezzi da lavoro, indumenti e DPI, ecc.).

Si precisa che l'organico della società in diversi contesti ha operato in collaborazione con gli addetti A.R.A.P. ed avvalendosi dei mezzi di lavoro A.R.A.P. già presenti e disponibili presso le singole Unità Territoriali, le quali in passato gestivano questo tipo di servizi in autonomia, avvalendosi spesso dell'ausilio di ditte esterne. Anche le spese sostenute per l'esecuzione delle suddette attività sono state ripartite tra le due aziende, in base a criteri di legittimità e convenienza economico-operativa.

Pertanto, l'apporto dato dalla società alla gestione delle manutenzioni viarie non può considerarsi esaustivo e non sarebbe stato possibile se non attraverso la stretta sinergia creatasi con le risorse umane e materiali di A.R.A.P., anche in virtù del contratto di rete esistente tra le due aziende.

Le squadre di lavoro sono state organizzate in funzione dell'organico e dei mezzi A.R.A.P. già presenti presso le Unità Territoriali, ed hanno operato in itinere sull'intero territorio regionale.

Nel corso del secondo semestre 2016 sono state effettuate le attività di sfalcio del verde pertinente le strade di competenza A.R.A.P., le operazioni di manutenzione ordinaria delle strade ed anche altre attività di manutenzione presso gli impianti idrici di proprietà ed in gestione diretta A.R.A.P. sull'intero territorio regionale.

Lo sfalcio del verde ha richiesto un particolare sforzo iniziale tenuto a dover recuperare una non corretta manutenzione effettuata nel passato.

In occasione di un evento mediatico che ha interessato lo stabilimento SEVEL ubicato nell'agglomerato Atessa-Paglieta, nel mese di settembre 2016 sono state avviate anche le attività relative alla manutenzione dell'illuminazione stradale degli agglomerati industriali di competenza A.R.A.P., attraverso il ripristino della funzionalità degli impianti di illuminazione della zona.

Nel corso del 2016 la società, in esecuzione di apposite delibere assunte dal Commissario Straordinario A.R.A.P. e dall'Amministratore Unico, è stata altresì impiegata nell'esecuzione di **attività svolte presso gli altri impianti in gestione diretta A.R.A.P.**, intervenendo direttamente nei processi produttivi e provvedendo ad una generale supervisione sulla gestione e manutenzione degli stessi, talvolta assumendo in proprio anche l'onere di taluni acquisti per manutenzioni.

Si segnala, in particolare, il contributo reso nell'ambito delle attività di revamping effettuate nel 2016 presso l'impianto di depurazione di Sulmona, ad opera del dirigente tecnico e di ulteriori 2 risorse, pressoché integralmente dedicate alla risoluzione delle problematiche ed alla gestione e manutenzione del suddetto impianto.

In forza di apposito affidamento da parte di A.R.A.P., la società nel 2016 è inoltre intervenuta in attività di **progettazione ICT** in favore della stessa A.R.A.P., in un'ottica di futuro possibile affidamento alla società di ulteriori servizi in tale settore. In mancanza di risorse interne specializzate, per l'occasione la società si è avvalsa dell'operato di un collaboratore esterno.

Ulteriori attività poste in essere dalla società in favore e per conto di A.R.A.P. hanno riguardato la **gestione della discarica in disuso di Bosco Motticce** (San Salvo) e l'esecuzione di **interventi di manutenzione straordinaria e adeguamento funzionale** presso gli impianti idrici in gestione. Tra questi ultimi rileva, in particolare, la realizzazione di pozzi di attingimento acque sotterranee dal fiume Trigno realizzati in località Pietra Fracida (Lentella) per far fronte ai rischi di emergenza idrica e facendo seguito ad accordi presi con la Prefettura.

Andamento economico generale della controllata

Trattandosi del primo esercizio di attività, la società controllata non rileva dati storici propri sui quali poter confrontare le performance del 2016. E' possibile tuttavia, limitatamente alla gestione dei servizi idrici svolti negli agglomerati industriali della U.T. Vastese, paragonare i dati di fatturato rilevati nel periodo aprile-dicembre 2016 con gli stessi dati rilevati dal precedente gestore nell'esercizio 2015.

A tal riguardo, si registra una flessione del fatturato complessivamente prodotto nel periodo di osservazione del 6% (circa € 380.000), in gran parte derivante dal fermo tecnico intervenuto in aprile nelle prime settimane di affidamento degli impianti, ed in ragione marginale per effetto di una maggiore selezione della clientela del servizio di trattamento di rifiuti liquidi da conferimenti esterni, sulla quale la società, percorrendo una linea aziendale intrapresa dal precedente gestore negli ultimi mesi di affidamento, ha inteso privilegiare l'aspetto della solvibilità dei clienti.

Una particolare attenzione va riservata alla gestione dei rapporti intercorrenti con il cliente SASI S.p.A., ente gestore del Servizio Idrico Integrato operante nelle aree di competenza della società al quale la società eroga servizi di depurazione urbana e vendita acqua potabile, e con la quale A.R.A.P. ha in corso trattative volte alla ridefinizione delle tariffe da riconoscere al fornitore.

La gestione delle ulteriori attività svolte direttamente nei confronti del socio unico A.R.A.P., essendo neutrali dal punto di vista economico, hanno determinato esclusivamente riflessi finanziari di breve periodo.

La società intrattiene rapporti unicamente con Monte dei Paschi di Siena S.p.A., dalla quale ha ottenuto anche linee di credito per complessivi € 400.000 (di cui € 150.000 quale fido ordinario a revoca ed € 250.000 quale autoliquidante in conto anticipi fatture), non utilizzate al 31/12/2016. La posizione finanziaria netta alla chiusura dell'esercizio rileva disponibilità liquide per € 100.552, mentre nell'esercizio risultano addebitati oneri finanziari per € 1.031.

Sviluppo della domanda e andamento dei mercati in cui opera la società controllata

La Arap servizi srl opera prevalentemente sui mercati dei servizi avanzati di depurazione di reflui a matrice biologica e chimico-fisica, nonché di potabilizzazione per l'uso umano di fluenze di acque provenienti dai reticoli idraulici.

La società opera su base regionale, al servizio di utenze finali provenienti anche da altre regioni, in un settore caratterizzato da scarsa aleatorietà della domanda e rischi specifici correlati soltanto alle tipologie di attività poste in essere.

La società opera su disposizioni del socio A.R.A.P., e soltanto su parte dei suddetti servizi è possibile rintracciare una concorrenza di mercato. In particolare:

- servizio depurazione e vendita acqua potabile ed industriale: sulla base di apposite leggi regionali e convenzioni tra enti locali, gli utenti insediati sul territorio di competenza A.R.A.P. sono tenuti, ove non abbiano impianti propri, a rivolgere le loro richieste ad A.R.A.P. Di conseguenza, gli utenti degli agglomerati industriali del Vastese devono necessariamente rivolgersi ad ARAP Servizi S.r.l. quale gestore degli impianti A.R.A.P. posti a servizio di quel territorio;

- servizio trattamento rifiuti liquidi: le attività sono per lo più sviluppate su base regionale/locale ed è possibile configurare una concorrenza di mercato limitatamente agli altri impianti operanti nella regione o nelle regioni limitrofe che effettuano lo stesso tipo di trattamento. Tuttavia, normalmente i clienti che richiedono tale servizio operano all'interno di filiere pubbliche nelle quali l'individuazione degli operatori avviene in via preliminare e per periodi almeno annuali. Tali fattori, unitamente alla buona reputazione che vantano i suddetti impianti (grazie all'operato del precedente gestore CON.I.V. Servizi ed Ecologia S.p.A.) limitano fortemente la concorrenza di mercato. Ciò nonostante, la società intende rafforzare la propria posizione e nel breve periodo avvierà mirate azioni commerciali in tal senso.
- altri servizi resi nei confronti del socio unico A.R.A.P.: non si ravvisano forme di concorrenza.

Principali dati di bilancio 2016 della Controllata Arap servizi srl

CONTO ECONOMICO	31/12/2016
Ricavi netti di vendita	6.177.449
Variazioni magazzino prodotti (+/-)	0
Costruzioni in economia (+)	0
Altri ricavi	86.545
VALORE DELLA PRODUZIONE	6.263.994
Acquisti di materie (-)	(728.532)
Variazione magazzino materie (+/-)	0
Prestazioni esterne (-)	(3.430.110)
VALORE AGGIUNTO	2.105.352
Costo del lavoro (-)	(1.460.351)
MARGINE OPERATIVO LORDO (EBITDA)	629.811
Ammortamenti e svalutazioni (-)	(28.284)
RISULTATO OPERATIVO (EBIT)	601.527
Proventi finanziari (+)	0
Oneri finanziari (-)	(1.031)
RISULTATO ANTE IMPOSTE (EBT)	600.496
Imposte sul reddito (+/-)	(213.602)
RISULTATO NETTO	386.894

STATO PATRIMONIALE	31/12/2016
Immobilizzazioni nette	233.775
CAPITALE FISSO	233.775
Magazzino	0
Ratei e risconti attivi	8.117
Crediti a breve	3.297.663
Disponibilità liquide	100.552
CAPITALE CIRCOLANTE	3.406.332
CAPITALE INVESTITO (TOTALE IMPIEGHI)	3.640.107
Capitale e riserve	24.999
Risultato d'esercizio	386.894
PATRIMONIO NETTO	411.893
Debiti m/l non finanziari	0
Debiti m/l finanziari	0
Fondo TFR	429.620
Altri fondi	0
PASSIVITA' CONSOLIDATE	429.620
Debiti a breve non finanziari	2.798.594
Debiti a breve finanziari	0
Ratei e risconti passivi	0
PASSIVITA' CORRENTI	2.798.594
MEZZI DI FINANZIAMENTO (TOTALE FONTI)	3.640.107

B) Innovazione S.p.A. in liquidazione dal 09/11/2011 con sede in Teramo, Via Gammarana n. 8, capitale sociale € 120.000, Quota posseduta 77%, valore della partecipazione al 31.12.2016 € 0 patrimonio netto al 31.12.2015 (ultimo bilancio approvato) € – 438.801, risultato di esercizio al 31.12.2015 € – 56.182.

Nel bilancio chiuso al 31/12/15 era iscritto tra i fondi rischi un accantonamento per la copertura di eventuali perdite di liquidazione, denominato "Fondo Liquidazione Innovazione S.p.A.", di importo pari ad € 269.500. Non essendo stato approvato il bilancio della controllata al 31/12/2015 e non avendo intenzione di contribuire alle spese di liquidazione si è provveduto ad eliminare l'iscrizione del fondo iscrivendo una corrispondente sopravvenienza attiva di pari importo.

C) CON.I.V. Servizi ed Ecologia S.p.A., con sede in Vasto (CH), Via Ciccarone n. 98/B, capitale sociale € 104.000, patrimonio netto al 31.12.2016 (ultimo bilancio approvato) € 1.661.726, risultato di esercizio al 31.12.2016 € 7.997,

Quota posseduta 51%, valore della partecipazione in bilancio € 847.480, pari alla corrispondente frazione di patrimonio netto.

In relazione a tale partecipazione si fa presente che nel corso dell'esercizio 2016, a seguito della scaduta concessione per la gestione degli impianti di competenza dell'U.T. n. 6 Vasto, la società è stata messa in liquidazione e, senza soluzione di continuità, a decorrere dal 31.03.2016 la

gestione degli impianti è stata affidata ad ARAP Servizi S.r.l., società in house providing sottoposta al controllo analogo di ARAP, in favore del quale sono stati trasferiti tutti i rapporti del personale e gestionali in precedenza in capo a CON.I.V.

Tutti i rapporti pregressi fino al 31/12/15 sono stati oggetto di specifica transazione.

4.2 Partecipazioni in altre imprese

- **Società Consorzio Ciesse**, con sede in Celano (AQ), Via Sardellino s.n., capitale sociale € 20.142, patrimonio netto al 31.12.2016 n.d., risultato di esercizio al 31.12.2016 n.d.
Quota posseduta 2,56%, valore della partecipazione in bilancio al 31.12.2016 € 0.
- **Tecnoficeì S.r.l.**, con sede in Roma, Via Degli Uffici del Vicario n. 49, capitale sociale € 10.400, patrimonio netto al 31.12.2014 € -1.245, risultato di esercizio al 31.12.2014 € -12.607.
Quota posseduta 1,00%, valore della partecipazione in bilancio al 31.12.2016 € 0.
- **Società consortile Patto territoriale Sangro Aventino**, con sede in Santa Maria Imbaro (CH), Via Nazionale s.n., capitale sociale € 115.202, patrimonio netto al 31.12.2014 € 150.413, risultato di esercizio al 31.12.2014 € 3.398.
Quota posseduta 5,40%, valore della partecipazione al 31.12.2016 € 6.197.
- **CODEMM**, con sede in Atessa (CH), Viale delle Rimembranze n. 38, capitale sociale € 77.469, patrimonio netto al 31.12.2014 € 78.715, risultato di esercizio al 31.12.2014 € 1.246.
Quota posseduta 20,00%, valore della partecipazione in bilancio € 15.494.
- **Associazione Unione e Sviluppo**, con sede in L'Aquila, Via San Crisante n. 3, capitale sociale € 25.000, patrimonio netto al 31.12.2014 n.d., risultato di esercizio al 31.12.2014 n.d.
Quota posseduta 20,00%, valore della partecipazione in bilancio € 0.
- **GESTECO S.c.ar.l.**, con sede in Sulmona (AQ), Via Dell'Industria s.n., capitale sociale € 151.890, patrimonio netto al 31.12.2014 n.d. (trattasi di società posta sotto sequestro dalla magistratura)
Quota posseduta 40,80%, valore della partecipazione in bilancio € 0.
- **Società Centro Alta Formazione Valle Peligna S.c.ar.l. in liquidazione**, con sede in Sulmona (AQ), Via Angeloni n.11, capitale sociale € 150.997 (svalutato a fronte di un capitale iniziale di € 265.000. Non risulta ancora approvato il bilancio al 31.12.2014, patrimonio netto al 31.12.2013 € 72.823, risultato di esercizio al 31.12.2013 € -27.941.
Quota posseduta 18,87%, valore della partecipazione in bilancio € 37.500.
- **Distretto Industriale Vibrata-Tordino-Vomano**, con sede in S. Egidio alla Vibrata (TE), Via Archimede n. 1, capitale sociale € 10.000, patrimonio netto al 31.12.2014 n.d., risultato di esercizio al 31.12.2014 n.d.
Quota posseduta 14,29%, valore della partecipazione in bilancio € 0.
- **Trigno Sinello Soc. Coop. A r.l.**, con sede in Vasto (CH), Via Padova n. 4, capitale sociale € 88.500, patrimonio netto al 31.12.2014 € 258.233, risultato di esercizio al 31.12.2014 € 0.
Quota posseduta 1,13 %, valore della partecipazione iscritto in bilancio € 1.000.

5. Attività di ricerca e sviluppo

L'Ente non ha svolto attività di R&S nel corso dell'esercizio

6. Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Non si segnalano fatti degni di nota accaduti dopo la chiusura dell'esercizio.

7. Termine di approvazione del bilancio

Ai sensi dell'art. 2364, comma 2, c.c. si precisa che l'approvazione del progetto di bilancio 2016, in considerazione della necessità di adeguare il bilancio ai nuovi principi contabili in vigore dal 01.01.2016 e delle richieste della Regione Abruzzo in ordine alla modifica dei criteri di iscrizione di importanti voci di bilancio ai fini della redazione del bilancio consolidato, è avvenuta nel termine massimo concesso dallo statuto e dal c.c. e, quindi, entro i 180 giorni successivi alla data di chiusura dell'esercizio sociale.

8. Proposte alla Regione Abruzzo che esercita l'attività di direzione e coordinamento

ARAP ritiene di aver adeguatamente esposto, nel presente documento, tutte le situazioni che hanno connotato la precedente Gestione commissariale, in uno alla condizione operativa, del personale ed economico-finanziaria dell'Ente. La relazione che si rassegna ha inteso rimarcare – con spirito di collaborazione nei confronti della Regione, delle Aziende insediate, delle Rappresentanze datoriali e dei lavoratori – gli ostacoli ed i presupposti normativi che, allo stato, non legittimano l'Ente rispetto ai servizi che esso svolge, da oltre quarant'anni, in continuità con le precedenti gestioni dei Consorzi e Nuclei Industriali, ostacoli che costituiscono motivo di preoccupazione circa la tenuta in vita dell'Ente stesso, allorché non fosse possibile eliminarli o ridurli considerevolmente. Le sue stesse prerogative di soggetto preposto alla gestione dei servizi indispensabili allo sviluppo industriale, risulterebbero stravolte allorché essa gestione venisse delegata a soggetti istituiti con finalità diverse, ancorché in ambiti di analoghe prestazioni, non dotati delle professionalità ed esperienze maturate in seno ad ARAP. Le finalità statutarie e di indirizzo postulate dalla stessa Regione nei documenti, atti e norme che hanno consentito di istituire ARAP, sarebbero inesorabilmente travolte qualora le richieste di emendamento delle norme perorate nel presente documento non venissero accolte o la Regione non intendesse proporle al superiore livello di Governo.

Il rapido deterioramento della condizione economico-finanziaria dell'Ente, conseguenza sì di erronee attività gestionali del passato, ma in gran parte imputabili alla impossibilità di ritrarre le ingenti somme derivanti dalla gestione degli impianti di depurazione che sono a servizio anche dei nuclei urbani, fa sì che l'attuale Consiglio di Amministrazione – nella sua unanimità – faccia richiesta ai vertici della Regione, nelle persone del Presidente della Giunta, del Presidente del Consiglio e dell'Assessore Vice Presidente alle Attività Produttive, affinché vengano attivate le iniziative di adeguamento normativo nel senso e con le finalità auspicati nella presente relazione.

In particolare si chiede all'Ente Regione Abruzzo, anche per le finalità previste dal comma 2° dell'art. 14 del Dlgs 175/2016, di condividere, unitamente a questo C.d.A. da essa incaricato, il percorso di risanamento/sviluppo indicato, entro e non oltre il mese di agosto 2017, al fine di prevenire l'aggravamento della situazione in cui versa l'ARAP, di correggerne gli effetti ed eliminarne le cause.

Nelle more, al fine di salvaguardare la continuità della gestione Arap ed in particolare nella prestazione di servizi di pubblico interesse, si formula richiesta di adozione di uno o più interventi finanziari di cui al comma 5° dell'art. 14 Dlgs 175/2016 o di autorizzazione al C.d.A. ad assumere iniziative di carattere straordinario che possano permettergli di far fronte a debiti non postergabili oltre il 30 settembre 2017 ed in particolare di quelli nei confronti dell'Erario e degli Istituti di Previdenza.

In difetto di una partecipazione attiva da parte dell'Ente deputato alla direzione e coordinamento dell'Arap, nella direzione richiesta e segnalata, il C.d.A. si riserva di

ricorrere, senza ulteriore indugio, all'adozione delle procedure di cui all'art. 23 dello statuto sociale

9. Proposta di destinazione del risultato d'esercizio

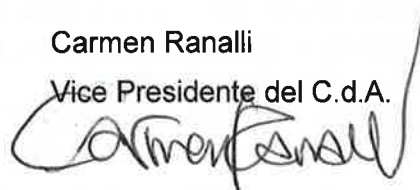
In attesa di un riscontro in ordine alle richieste di cui al punto precedente, tenuto conto della prevedibile evoluzione della gestione, del processo ricognitivo ancora in corso di svolgimento che sta determinando, via via, la necessità di rettificare contabilmente le poste di bilancio ante fusione e quindi della imprevedibilità anche del risultato di esercizio 2017 in corso di formazione, che sarà certamente influenzato, come il presente, da poste economiche straordinarie o da accantonamenti prudenziali al fondo rischi ed oneri, si propone di rinviare a nuovo la perdita d'esercizio subita, in attesa di soluzioni definitive da ricercare/adottare o di utili futuri in grado di ripianarla.

Cepagatti lì 29 giugno 2017


Antonio Sutti
Direttore Generale

Giampiero Leombroni
nella precedente funzione
di Commissario Straordinario
e attuale Presidente del C.d.A.

Carmen Ranalli
Vice Presidente del C.d.A.



Giuseppe Savini
Componente del C.d.A.

